Anno 1872. Roma - Mercoledì, 17 Aprile Num. 107.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCXLV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima, sedente in Roma sotto il titolo di *La Privilegiata Romana per lo zucchero nazionale*, da mutarsi in quello di *Società Romana per lo zucchero nazionale;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo la fabbricazione dello zucchero, e la coltivazione delle barbabietole, sedente in Roma, da intitolarsi *Società Romana per lo zucchero nazionale*, costituitasi in Firenze con istrumento del 7 febbraio 1872, rogato A. Marchi, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni e aggiunte prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Sono introdotte nello statuto della Società anzidetta le seguenti modificazioni ed aggiunte:

A) In fine all'art. 4 si aggiunge la clausola: « salvo il disposto dell'art. 139 del Codice di commercio. »

B) Nell'art. 5, alle parole: « il privilegio concesso dal già Governo Pontificio il » sono sostituite queste: « la concessione Pontificia del ».

C) L'art. 7 è sostituito dal seguente:

« Art. 7. La Società durerà sino al 23 luglio 1885, o fino a che non ne sia decretato lo stralcio; ma potrà prorogare la sua durata se ciò sarà deliberato preventivamente dalla maggioranza dei soci in assemblea generale. »

D) L'articolo 8 è riformato in questi termini:

« Articolo 8. Il capitale sociale è di 4,500,000 lire, diviso in 18,000 azioni da lire 250 ciascuna, ma potrà essere aumentato fino a lire 10,000,000. »

E) All'articolo 9 è sostituito quest'altro:

« Articolo 9. La Società sarà costituita appena siano collocate numero 14,400 azioni rappresentanti il capitale di lire 3,600,000. »

F) Nell'articolo 11, alle parole « loro valore nominale » si sostituiscono queste: « capitale versato o liberato. »

G) Negli articoli 18 e 19, alla parola « dieci » si sostituisce quella « cinque. »

H) Nell'articolo 22, invece di « diecina di » si dirà « cinque » e invece di « 30 voti » si dirà « dieci voti. »

I) L'articolo 23 è sostituito dal seguente:

« Articolo 23. L'adunanza generale ordinaria avrà luogo non prima del 15 aprile, nè più tardi del 15 agosto di ogni anno, e senza derogare alla generalità degli altri affari che nei modi regolari potranno esservi discussi, tali adunanze avranno per iscopo:

« *a*) L'approvazione del bilancio consuntivo dell'annata precedente, dopo udito il rapporto dei sindaci;

« *b*) La elezione, ove occorra, dei soci destinati a completare il Consiglio d'amministrazione e il Comitato di controllo, e dei sindaci. »

L) All'articolo 30 si aggiunge il seguente paragrafo: « Le deliberazioni dell'assemblea generale, concernenti l'aumento del capitale, la emissione di obbligazioni, la proroga della durata sociale e le modificazioni del presente statuto, non saranno esecutorie senza l'approvazione governativa. »

M) All'articolo 31 è aggiunto questo comma: « In caso di dimissione o di impedimento di qualche membro del Consiglio, il Consiglio stesso provvederà provvisoriamente alla sua sostituzione. »

N) L'articolo 32 avrà questo nuovo capoverso: « In caso di contemporaneità di nomina di più membri il Consiglio determina fino da principio chi di essi debba supplire alla presidenza delle sue adunanze. »

O) L'articolo 33, dalle parole « Sarà in facoltà ecc. » sino al fine dell'articolo, è riformato così: « Sarà in facoltà del Consiglio erigere fabbriche succursali quando ne abbia riconosciuta in precedenza la opportunità tecnica ed economica.

« Con un regolamento speciale il Consiglio stabilirà i rapporti amministrativi e tecnici fra le diverse fabbriche, l'amministrazione delle quali, per quanto tenuta separatamente, rientrerà nell'amministrazione generale. »

P) L'articolo 35 terminerà colle parole « almeno otto dei suoi membri, e in caso di parità il presidente avrà doppio voto. »

Q) In fine dell'articolo 42 si aggiunge « i quali durano un anno e possono essere rieletti. »

R) L'articolo 48 è riformato in questa guisa:

« Art. 48. Col 15 marzo di ogni anno sarà chiusa la gestione, e a cura del direttore generale sarà redatto il bilancio consuntivo, che, dopo di essere stato discusso e approvato dal Consiglio, sarà rimesso ai sindaci perchè lo esaminino e ne riferiscano alla Società.

« Il bilancio annuale, appena approvato dall'assemblea generale, dovrà essere pubblicato e trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

S) Nel primo paragrafo dell'articolo 49, invece di « loro valore nominale » si intenderà detto « capitale versato o liberato. »

Nella lettera *a* dello stesso articolo le parole « del prezzo, ecc. » fino al fine sono sostituite da queste: « del prezzo della cessione fatta col contratto del 17 febbraio 1872, rogato Marchi. »

T) Nell'articolo 50, alle parole « saranno rimessi i due bilanci » sottentrano queste: « sarà rimesso il bilancio » e nell'articolo 51, invece di « sui due bilanci » si dirà: « sul bilancio. »

U) L'articolo 52 è sostituito da questo:

« Art. 52. Nell'adunanza generale sarà, prima d'ogni affare, discusso e posto in deliberazione il bilancio consuntivo. »

V) Il titolo IX (articoli 54, 55, 56 e 57) e le successive disposizioni sono soppresse.

Art. 3. La Società Romana per lo zucchero nazionale contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per annue lire dugento, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 17 marzo 1872:

Ad uffiziale:

Clivio cav. Isaia, maggiore nell'arma di fanteria collocato a riposo.

A cavaliere:

Gazzano Lorenzo, capitano nello stato maggiore delle piazze collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 25 febbraio e 17 marzo 1872:

A commendatore:

Vassalli Luigi, direttore del Museo d'antichità d'Alessandria d'Egitto;

Palmieri prof. Luigi, direttore dell'Osservatorio vesuviano.

A cavaliere:

Denaglia dott. Gaetano;

Mattei prof. Pasquale.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto del 17 marzo 1872:

A cavaliere:

Melillo Alfonso, segretario presso il municipio di Napoli.

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreti del 6 e 17 marzo 1872:

A grande uffiziale:

Ursino-Ursino comm. Salvatore, primo presidente della Corte d'appello di Messina collocato a riposo.

A cavaliere:

Corsi Raffaele, presidente del tribunale civile e correzionale di Bologna.

S. M. in udienza del 14 aprile 1872 sulla proposta del Ministro della Marina ha accordato la medaglia di argento al valor di marina ai marinai Fortuna Antonio, Salvadori Giovanni e Voltolina Giovanni, i primi due da Venezia ed il terzo da Chioggia per avere salvato con rischio della propria vita, il giorno 17 dicembre 1871, in alto mare, mentre facevano parte dell'equipaggio della polacca nazionale *Gioconda*, capitano Garagnini, la maggior parte dell'equipaggio della tartana pure nazionale *Madonna del Buon Consiglio*, che, in conseguenza di sofferte avarie, versava in imminente pericolo di affondare.

In seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 14 volgente mese il Ministro della Marina ha concesso la menzione onorevole al valor di marina al capitano Garagnini Sante, comandante la polacca del compartimento marittimo di Venezia denominata *Nuova Gioconda*, per i solleciti provvedimenti che seppe adottare il giorno 17 dicembre 1871, in alto mare, onde venisse salvato l'equipaggio della tartana pure nazionale *Madonna del Buon Consiglio*, che, in conseguenza di sofferte avarie, versava in imminente pericolo di affondare.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 17 *marzo* 1872:

Spingardi cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Torino, promosso alla 1ª categoria dal 1° maggio 1872;

Giriodi di Monastero cav. Cesare, id., id.;

Voli cav. Giovanni, id., id. alla 2ª categoria id.;

Pasella cav. Pietro, id. di Cagliari, id.;

Prato cav. Alessandro, id. di Torino, id.

Con RR. decreti del 24 marzo 1872:

Rossi cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Napoli con titolo e grado di presidente di sezione, tramutato in Trani in seguito a sua domanda;

Forgiuele cav. Domenico, id. di Catanzaro in servizio da meno di anni 10, collocato in aspettativa per un anno a sua domanda per comprovati motivi di salute;

Collenza cav. Pietro, id. di Trani, tramutato in Napoli;

Caselli cav. Enrico, presidente del tribunale di Santa Maria con titolo e grado di consigliere di Corte d'appello, richiamato al suo precedente posto di consigliere di Corte d'appello e destinato in Napoli;

Cardone cav. Domenico, presidente del tribunale di Venezia, nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Esami dei volontari dell'Amministrazione del demanio e delle tasse pel passaggio ad impiego retribuito.

Il Direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari;

Visto il R. decreto in data 17 marzo 1872,

Determina:

I. Sono aperti gli esami di concorso dei volontari demaniali pel passaggio ad impiego retribuito, e vi saranno ammessi tutti i volontari di nomina anteriore al 1° febbraio 1871.

II. Gli esami avranno luogo nei giorni 15 e seguenti del mese di luglio 1872 presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Firenze, Napoli, Milano, Potenza, Roma, Sassari, Torino, Trapani, Venezia, e consisteranno nella risoluzione in scritto di temi sulle seguenti materie, cioè:

1° Legge di registro — Tasse contrattuali;
2° » — » di successione;
3° » — » giudiziali;
4° Legge sulle tasse del bollo;
5° Leggi sulle tasse di negoziazione o sulle tasse di manomorta, o su quelle ipotecarie, o sulle società ed assicurazioni, ovvero sulle concessioni governative od altre congeneri;
6° Questioni di demanio o quesiti legali relativi;
7° Manutenzione degli uffici demaniali contabili;
8° Leggi organiche sulla Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari e sulla contabilità generale dello Stato.

III. I volontari che intendono concorrere agli esami devono presentare entro il mese di maggio prossimo venturo alla Intendenza di finanza dalla quale dipendono la dimanda d'ammissione scritta e sottoscritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, ed unirvi i seguenti documenti:

a) Il decreto di nomina a volontario demaniale;

b) L'attestato della Intendenza della provincia, dal quale risulti avere il candidato, durante il suo tirocinio, date prove di subordinazione, di intelligenza e di solerzia nell'adempimento de' suoi doveri;

c) La prova di avere prestata la malleveria prescritta dall'articolo 35 del R. decreto 17 luglio 1862, n° 760.

Dato a Firenze, addì 10 aprile 1872.

Il Direttore generale: TRAXI.

TASSA SUL MACINATO.

Il quadro che pubblicammo ieri relativo al conto del Tesoro al 31 marzo 1872 non comprende come è noto i versamenti in tesoreria che ebbero luogo nella prima quindicina di gennaio e che erano relativi alle riscossioni fatte prima del 31 dicembre 1871. Ove si comprendano indistintamente tutti quelli che ebbero luogo a partire dal 1° gennaio 1872, i versamenti in conto della tassa sulla macinazione sarebbero stati i seguenti per il primo trimestre:

1869	1870	1871	1872
1,716,889 14	5,269,190 83	8,644,240 35	13,863,222 51

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione.*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione ed il tramutamento di una rendita 5 per 0[0, al numero 57149 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Milano, per annue L. 250, al nome di *Locatelli Mariella fu Emilio di Bergamo, tutelata dalla propria madre Cesareni Teresa*, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Locatelli Maria fu Emidio, e di Locatelli Anastasia Pace Maria di Emidio come dalla fede di battesimo esibita.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 11 aprile 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*)

Dovendosi procedere al chiesto tramutamento in titoli al portatore del certificato del consolidato 5 per 0[0 iscritto presso la cessata Direzione di Napoli, n. 40215, per lire 1335, a favore di Granniello Raffaele fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Granniello Raffaela fu Francesco.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, lì 6 aprile 1872.

Il Direttore Generale; NOVELLI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*).

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della polizza di deposito infradesignato ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza, n. 6141, rilasciata il 28 marzo 1870 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano, rappresentante il deposito della somma di

---

APPENDICE

(20)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(Continuazione — Vedi numero 106)

Durante la pausa che seguì queste parole, in volto a Reinardo si succedevano rapidamente l'imbarazzo ed il sorriso.

A parte il modo come dirigeva il discorso al principe, e la sconvenienza di fare domande ad un principe, cui questi non può o non suole rispondere, la Lorle aveva spiattellato cose di cui anche nelle cerchie più ristrette di alti personaggi non si toccava che con molta cautela diplomatica e con gran giro di frasi, poichè probabilmente si doveva aspettare un rifiuto.

Ma il principe rispose:

— Potrebbe darsi benissimo, se mi fosse dato di trovare una donnina così garbata e carina come voi.

— Che! che! — rispose la Lorle — non sono cose da dirsi, con una donna maritata non istanno bene simili scherzi. Ma so benissimo, che ai gran signori è permesso di scherzare e dare la berta.

Per concluder bene la Lorle commise un altro fallo maggiore, poichè prendendo congedo, disse:

— Or bene, il Signore Iddio guardi l'Altezza, sor principe, che avrà anche lei i suoi pensieri!

In quella che porgeva la mano per commiato, entrò l'aiutante di campo recando l'annunzio, che la rivista militare stava per cominciare.

Il principe e Reinardo accompagnarono la Lorle fino all'uscio.

— Signor professore! — disse il primo.

Reinardo si voltò, nella più grande ansietà, ed il principe ripigliò:

— Sapete qual sia il tesoro più prezioso dell'arte che abbiamo in galleria?

— Quale credete che sia, A. R.?

— È il vostro tesoro di naturalezza.

Quest'arguzia sovrana, per opera dell'aiutante di campo, corse di bocca in bocca fra le più alte sfere della società, e per alcuni giorni la Lorle fu il tema di tutti i discorsi.

Ma quell'udienza ebbe l'effetto di compiere in un modo singolare lo screzio tra Reinardo e la Corte. Egli si sentiva offeso da ciò che, secondo lo stile di Corte, si fosse prescelto per quella udienza un intervallo di tempo limitato, mentre si erano sollevate le questioni più intime della vita per lui e per sua moglie.

Egli confessò a sè stesso senza ambagi come non si fosse sentita la forza di tener celato alla Corte il suo sacrario domestico.

Come furono a tavola, la Lorle disse:

— Il principe, non è punto superbioso come il nostro podestà del villaggio.

— Come lo sai tu? se non gli hai neppur lasciato pigliare la parola!

— Hai ragione. Entrai in chiacchiere; me ne accorsi e me ne arrabbiai di poi, ma alla fin fine non ci fu gran male.

— Bisogna che tu impari a moderarti un poco più.

— Sì, ma che debbo fare?

— Non vuotare il sacco subito, di primo acchito, erbe, rape e ogni cosa.

La Lorle tacque, credendo di avere confessato abbastanza il proprio fallo, e di non meritare quest'ultimo rimprovero in forma così volgare.

Per contro Reinardo era addoloratissimo che la Lorle non riuscisse a moderare l'ingenuità del suo fare, neppure in faccia ad estranei, e gli pareva che avesse chiacchierato anche più di quello che fece realmente, e gli nuoceva che ognuno riguardasse con una degnazione compassionevole la semplicità di lei, o fors'anche ne pigliasse spasso. Sentiva come quell'anima schietta, fidente e incanta avesse bisogno di un ambiente campereccio, dove non accade che si abbia a trattare con forastieri, dove ogni porta è dischiusa, e si può andare e venire dai vicini del villaggio come a casa propria, dove infine tutti si conoscono fin dalla gioventù con tutte le singolarità dell'indole e della sorte individuale.

Un dirizzone falso che si pigli ci accecà sempre più, e così accadde che Reinardo invece di trarre da questi ultimi avvenimenti argomento di apprezzare sempre più i solidi pregi naturali della Lorle, vi trovava invece materia di lamentanze, ravvisandovi una caparbietà ostile a qualunque elemento di coltura.

La Lorle dal suo canto sentiva sempre più, senza saperselo spiegare ben chiaro, che si trovava come in un paese straniero. La vita intiera di una donna trasportata in una città straniera, strappata alle sue relazioni, rimane tutta quanta compresa fra le pareti domestiche, ed ogni cosa che la circonda le è indifferente. Soltanto una coltura vasta può creare per lei in quel nuovo ambiente nuove relazioni, collegandola con altre persone che pur percorrendo lontane contrade hanno però comuni le impressioni e gli interessi della vita.

La Lorle si sentiva spesso così povera d'animo e d'intelletto da spaventare, e tutto il suo acume e la sua perspicacia non riuscivano a palesarsi che quando discorreva di suoi conoscenti; al villaggio era stata tutt'altra donna. Però, com'è naturale ed inevitabile, per la mancanza di persone e di cose a lei note, accadeva che parlasse spesso di sè o manifestasse schiettamente le singolarità della propria indole. Ella non poteva fare altrimenti, ed anche fra i vincoli della condizione in cui si trovava, doveva essere lasciata padrona di sè.

Un'allodola, nata ed avvezza a sollevarsi nelle regioni eteree per farvi risonare i suoi liberi canti, può anche imparare a cantare rinchiusa in gabbia come all'aperto, ma contro le gretole della gabbia scuote le ali con un leggiero fremito mentre canta, e non si addimestica mai. Ogni sguardo scrutatore che le si diriga, la mette in sussulto e le fa sparnazzare le ali contro le gretole, e la si vede ammutolire ansiosa di sfuggire al suo carcere.

Così quest'ultimo avvenimento aveva posto in amendue le parti germi mortiferi, o forse non aveva fatto che porli in luce finalmente ad entrambi.

Ma oramai sorgeva un altro pensiero: era da vegliare sopra una esistenza evidentemente assai scossa. La Barberina finì col non poter più lasciare il letto, e da quel giorno in poi la Lorle non pensò nè seppe più altro che accudire a quella serva fidata, ed ebbe anche la gioia di vederla ristabilita in breve.

Il medico dichiarò che probabilmente la Barberina avrebbe sentito un vero giovamento da una vita attiva all'aria libera, e Reinardo insisteva pertanto che ella dovesse ripatriare, ma con piacere della Lorle la Barberina dichiarò che preferiva morire anzichè abbandonare la sua Lorle.

Per Reinardo che aveva altre cagioni di malumore la vita domestica aveva sempre minori attrattive, e parevagli insopportabile che in casa sua tutte le sollecitudini si rivolgessero evidentemente alla serva. Egli non osava muoverne lagnanza alla Lorle, persuasissimo come era, ch'ella non si sarebbe capacitata dei sentimenti di lui, e avrebbe pigliato la cosa in mala parte.

Secondo le prescrizioni del medico, la Barberina doveva fare frequenti passeggiate, la Lorle l'accompagnava non poche volte, ma talfiata la eccitava ad uscire da sè sola, e in questo caso pensava:

— Io non posso girellare tanto spesso; se avessi un bambino da portare in giro, meno male, ma così come si fa? Fo il viale come se avessi da andare in fretta in cerca di non so che, e poi mi tocca di ritornarmene a mani vuote, e mi vergogno.....

(Continua)

lire 21 fatto da Cavagnola Lucia fu Pietro di Rodengo a cauzione della tassa dovuta per l'esercizio di macinazione.

Firenze, 1° febbraio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Da Pietroburgo, 2 aprile, scrivono al *Daily-Telegraph*:

La questione dell'Asia centrale in questi ultimi anni ha assunto per la Russia un'importanza tale, che è del pari impossibile il porla in dubbio, come il trascurarla. Prescindendo da ogni considerazione politica, la conoscenza di questo vasto territorio, che è stato fino a poco tempo fa realmente una *terra incognita*, tranne per quei pochi che hanno posto a pericolo la vita penetrando in quegli sterminati deserti, o esponendosi al furore di tribù fanatiche o barbare, ha dato luogo a considerazioni di un grande interesse commerciale. È un fatto che incomincia una nuova êra per quell'enorme spazio di suolo che si estende dal mar Caspio alle frontiere della China, dalle steppe della Siberia meridionale alla Persia e alle regioni montuose dell'Afghanistan e dell'India settentrionale. Si è detto o scritto molto in Inghilterra su questo proposito, e di tratto in tratto si è gittato un grido di allarme per l'avvicinamento dei Russi alle nostre frontiere indiane.

I brevi limiti d'una lettera m'impediscono di entrare in tutte le particolarità che a questa quistione si connettonò; perciò io mi restringerò a pochi punti salienti, e tenterò di esporre brevemente le ragioni che hanno indotto i Russi ad avanzarsi nell'Asia centrale — i risultati ottenuti e i limiti probabili delle conquiste della Russia in avvenire.

Quanto al primo punto, osservo subito che i primi passi verso la direzione dell'Asia centrale, datano dal regno di Pietro il Grande, ai cui tempi si pensava che le regioni sconosciute fra il mar Caspio e il mare d'Aral, dovessero essere un Eldorado o un Nuovo Messico. Per un secolo e più però, non che non tesori, si ebbero cattivi risultati. I Russi avanzarono, è vero, ma invece di oro trovarono soltanto orde di tribù nomadi che saccheggiavano, predavano e catturavano ogni russo che capitava loro tra mano e lo vendevano sui mercati di Khiva o di Bokhara.

Quando si conobbe che non vi era alcuna speranza di vedere incarnata la cara illusione di Pietro il Grande, i Russi si consolarono col pensiero che l'Asia centrale sarebbe un giorno di vantaggio per il loro commercio. Però quanto più si avanzavano, tanto più la loro frontiera si allontanava, vi era sempre la difficoltà ognora crescente di conservarla immune dalle aggressioni barbariche.

Questo anzi rendeva necessario il continuo avanzarsi dei Russi, poichè erano nell'alternativa o di tenere una guardia continua sull'immensa frontiera o di distruggere le tribù che la infestavano; e naturalmente la scelta non fu dubbia. Verso il 1835 la Russia si pose attivamente all'opera: e da quel tempo in poi essa è penetrata nel continente asiatico per 2000 miglia, giungendo fino a Kulgia che era non molta parte della China: verso il mezzogiorno essa è andata sempre approssimandosi ai nostri possessi indiani. Nel 1860 questo piano costante e sistematico di annessioni portò i Russi in contatto coi due potenti Stati di Kokhan e di Bokhara. La presa di Tashkent nel 1865, il trattato firmato con Kokhan nel 1868 e la guerra incominciata nello stesso anno dal generale Kauffmann contro Bokhara — che terminò colla conquista delle più belle provincie dell'emiro, e coll'annessione di quattro di quelle, compresa Zamarcand, una delle città sante dei Musulmani — hanno dato alla Russia una prevalenza nell'Asia centrale che essa continuerà a mantenersi di grado in grado.

Passando adesso ad esaminare i risultati che da questa linea di condotta sono derivati, primo fra tutti è quello di avere portato l'ordine dove non esisteva. — Si pensi alla condizione florida dell'Asia centrale nel secolo XV sotto il governo del celebre Timor e la si paragoni con quella dei tempi appresso. — Samarcand era a quell'epoca il centro della dottrina e della civiltà dell'Oriente. Dal tempo del grande conquistatore in poi tutti gli Stati che circondavano questa celebre capitale, sono divenuti preda di emiri, di khans, di piccoli sovrani continuamente in lotta fra loro, i quali hanno distrutto intere città e contaminati di sangue, di crudeltà e di rapine vasti e floridi Stati. Le conquiste dei Russi hanno dato inoltre un vivo impulso al commercio. Già battelli a vapore scorrono sul Syr Daria, portando torba tolta da giaciture non molto lontane dal fiume stesso, e le carovane possono traversare il deserto senza timore di essere predate dai Turcomanni o dai Kirghisi. In terzo luogo la presenza dei Russi ha un effetto salutare sugli Stati vicini, specialmente su Kokhan e Bokhara: questi ultimi hanno sentito il potere della mano di ferro che minaccia di togliere loro quel poco d'indipendenza che loro ancora rimane e sembra che profittino della lezione. In quarto luogo, lo che è molto importante per la Russia, l'occupazione dell'Asia centrale ha dato origine a una corrente d'immigrazione dalle regioni meno favorite.

Questa introduzione dell'elemento russo giova moltissimo al consolidamento del loro potere. Nel 1868 il numero dei russi nell'Asia centrale era di 70 mila e va ogni giorno aumentando.

Lasciatemi dire ora qualche cosa sulla probabile, anzi quasi certa continuazione delle conquiste russe nell'Asia centrale. L'importanza dell'Asia centrale è considerata dai Russi come duplice. Essa serve come mercato per le loro manifatture, ed è destinata a divenire una via commerciale fra la Russia europea ed i ricchi e popolosi paesi della China, dell'India e può dirsi ancor della Persia.

Stando le cose in questi termini, tutti gli ostacoli all'incremento del commercio russo devono essere spazzati via. Nei tempi antichi l'Amor-Daria, che imbocca nel mare d'Aral, era una grande via commerciale. La Russia vi ha già rivolto l'attenzione, e necessaria conseguenza del possesso di questo fiume sarà la conquista di Khiva e probabilmente di Bokhara e del Kanato di Koondooz. E così i Russi giungeranno alle falde dell'Hindoo-Koosh, e delle montagne di Kashgar, ad una distanza relativamente breve dalla nostra frontiera indiana. Questo per la parte meridionale.

Verso la China il limite delle conquiste russe sembra quanto mai indeterminato. Se è vero quello che si legge vatestè nei fogli russi, che essi si avanzeranno *finchè l'ordine non raggiunga l'ordine*, è molto difficile di dire ove si fermeranno, poichè si dice inoltre che se il governo chinese non sarà capace di mantenere la tranquillità, essi saranno costretti ad inoltrarsi più che non abbiano fatto fino ad ora. E le opportunità non mancheranno, perchè il governo chinese è impotente a domare le provincie occidentali.

Per ora tutte le forze dei Russi sono concentrate nell'ordinare le provincie annesse di recente, specialmente il Turkestan, per il qual distretto è stata assegnata una somma di 200,000 rubli per fare fortificazioni, non soltanto collo scopo di mantenere la quiete, ma ancora per base di operazioni future.

Per adesso l'Inghilterra ha poco da temere, commercialmente parlando. Le tariffe molto elevate o la proibizione totale dell'introduzione di merci straniere nelle provincie dell'Asia centrale ci sono di poco danno, poichè tutta la popolazione non ammonta a 3 milioni. Ma se le medesime restrizioni si estendessero ai territori di Khiva, di Bokhan, di Koondooz e della China occidentale, il caso sarebbe differente, perchè questi mercati sono adesso forniti dalla Russia e dall'Inghilterra.

Un'altra questione si presenta ed è se noi saremo capaci di gareggiare colla Russia quando questa avesse stabilito migliori mezzi di comunicazione. È molto probabile che Mosca sarà presto in comunicazione diretta per ferrovia con Oremburgo, e fra non molto una linea congiungerà quest'ultima con Tashkent, città di sessantamila abitanti, centro di un distretto ricco e relativamente popolato sulle frontiere di Kokhan e di Bokhara.

La costruzione di questa ferrovia insieme coll'istituzione di un corso regolare di battelli a vapore sul Syr-Daria aumenteranno moltissimo per la Russia l'importanza dell'Asia centrale, sia commercialmente che politicamente.

Date queste circostanze, noi non dobbiamo chiudere gli occhi all'avvenire. Rammentiamoci che, costruendo poche migliaia di miglia di ferrovia, la Russia possederà la strada più breve dalle contrade della China densamente popolate e dalla provincia del Bengal al Baltico e al mare del Nord. Non ci dimentichiamo inoltre che è un'idea fissa dei Russi di gareggiare coll'Inghilterra nel commercio colla China e coll'India, e che impiegheranno tutte le loro forze per raggiungere questo scopo.

— Un giornale francese pubblica la seguente statistica che non è senza interesse intorno all'età dei giornali che vivono o che vivacchiano a Parigi:

La Gazette de France, decana dei giornali francesi, 242 anni, nata sotto Luigi XIII. — *Il Moniteur Universel*, 83 anni, nato sotto Luigi XVI. — *Il Journal des Débats*, 70 anni, nato sotto il Consolato. — *Il Constitutionnel*, 57 anni, nato nel 1815. — *L'Univers*, 51 anni, nato sotto la Restaurazione. — *Il Charivari*, 41 anni, nato sotto L. Filippo. — *La Presse*, 38 anni, id. — *Il Siècle*, 37 anni, id. — *La Patrie*, 72 anni, id. — *Il Pays*, 24 anni, nato sotto la Repubblica del 1848. — *Il Figaro*, 19 anni, nato sotto l'Impero. — *Il Messager de Paris*, 16 anni, id. — *L'Opinion Nationale*, 14 anni, id. — *Le Monde*, 13 anni, id. — *Le Temps*, 12 anni, id. — *La France*, 11 anni, id. — *L'Avenir National*, 8 anni, id. — *Il Journal de Paris*, 6 anni, id. — *La Liberté*, 6 anni, id. — *Le Français*, 5 anni, id. — *Paris Journal*, 5 anni, id. — *Le National*, 5 anni, id. — *Le Soir*, 4 anni, id. — *L'Officiel*, 4 anni, id. — *La Cloche*, 3 anni, id. — *Le Rappel*, 2 anni, id. — *Il Bien Public*, 1 anno e 10 giorni (Repubblica del 1870). — *La République Française*, 5 mesi, id. — *L'Ordre*, 188 giorni, id. — *Le XIX° Siècle*, 147 giorni, id. — *La Gazette de Paris*, 101 giorno, id. — *Il Radical*, 102 giorni, id. — *Il Courrier de France*, 102 giorni, id. — *Il Corsaire*, 61 giorno, id. — *L'Événement*, 4 giorni, id. — *L'Éclair*, 1 giorno, id.

DIARIO

Riproduciamo la parte più notevole del discorso pronunciato dal ministro inglese dell'interno nella Camera dei Comuni, seduta del 12 aprile, sull'argomento della Società Internazionale, suscitato dal signor Raillie-Cochrane:

« Non crediate che io voglia attenuare in alcuna maniera i pericoli che l'Internazionale ci pone innanzi; ma le idee di questo genere non vogliono essere combattute con disposizioni repressive. L'educazione, accompagnata anche dal sentimento religioso, non solo è il mezzo migliore, ma l'unico per resistere alla propagazione di queste dottrine e di frenarla.

« Il governo francese ha recentemente adottato una legge che comprende in una comune censura i membri della Società Internazionale e le associazioni analoghe alle nostre *Trade's Unions*. A me non si appartiene di criticare questa legislazione. La Francia è esposta a pericoli assai più gravi dei nostri, ed essa è il giudice migliore di quello che le convenga di fare. Ma io sono convinto che qui in Inghilterra il tentare di sopprimere la Società Internazionale produrrebbe effetti assai più disastrosi di ogni danno proveniente dalla libera discussione.

« Qualora un suddito britannico, o qualche straniero che qui goda della nostra ospitalità tradizionale, osasse cospirare contro la sicurezza dell'Inghilterra, o prenderla a base d'operazioni contro la sicurezza di altri paesi, oh! allora esistono leggi che si potranno invocare contro questi temerari.... Non ignoro che in Inghilterra vi sono uomini, i quali propagano le dottrine della Società Internazionale; ma, che io sappia, nulla operarono che possa metterli sotto i rigori della legge. Ogni tentativo di assoggettare ai rigori della legge gli autori delle pubblicazioni di cui si è parlato, non tornerebbe ad alcun vantaggio del paese. »

Nella Camera dei Lords, lord Granville, rispondendo ad una interpellanza di lord Stanhope relativa alla questione dell'*Alabama*, disse che il governo prese soltanto nel dì 10 aprile la determinazione di presentare un contromemoriale. Dopo di avere maturatamente considerato tutti i punti della questione, il governo pervenne alla conclusione che la condizione attuale non rimane pregiudicata dalla presentazione di un contromemoriale che unicamente tratta di danni diretti. Al contromemoriale va unita una Nota, colla quale vien dichiarato che l'Inghilterra ha presentato questo documento senza pregiudizio della posizione presa nella corrispondenza con Washington, e riserbandosi il diritto di ritirarsi dall'arbitrato qualora la difficoltà si prolungasse.

Nel castello di Dublino si è tenuta un'adunanza per avvisare al modo di riunire i fondi destinati ad innalzare un monumento a lord Mayo vicerè delle Indie. L'adunanza era presieduta dal duca di Leicester.

È noto che, tra i progetti di legge presentati dal governo germanico per essere discussi nell'attuale sessione del Reichstag, trovasi quello di un Codice penale militare. La Germania possiede di già un Codice penale uniforme; ma, quanto a codici penali militari, vi sono ancora quattro legislazioni differenti; quella prussiana data già dal 1845.

Ora il governo giudicò che l'ordinamento militare dell'esercito tedesco richiede una legislazione penale uniforme. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa notare che, come il nuovo Codice penale segna un progresso sulle anteriori legislazioni, così pure il nuovo Codice penale militare porterà l'impronta delle dottrine moderne, più umane, più liberali e più giuste che non erano le tradizioni di un diritto già antiquato.

Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge*, che nella convenzione prossima a conchiudersi per la cessione della rete ferroviaria lussemburghese alla Germania verrà stipulato che il granducato di Lussemburgo continuerà a far parte dell'Unione doganale tedesca.

Il *Journal Officiel* pubblica una nota governativa, in virtù della quale, a datare dal 20 aprile, la formalità del passaporto non sarà più obbligatoria alla frontiera franco-belga e nei porti della Manica. I viaggiatori vi saranno ammessi solo che declinino il nome loro, e dopo che, al momento dell'arrivo o della partenza, abbiano apposta la loro firma sopra un foglio quotidiano tenuto dal commissariato speciale di polizia della frontiera.

Il *Journal des Débats* torna ad esprimere la speranza che anche la formalità della firma verrà soppressa, e che la determinazione di abolire i passaporti verrà estesa anche a tutte le rimanenti frontiere dello Stato.

Secondo il *Journal des Débats* le dimissioni date dal duca di Broglie dalla sua carica di ambasciatore di Francia presso il governo inglese avrebbero avuto per esclusiva ragione il desiderio del duca medesimo di riprendere l'esercizio regolare del mandato di deputato che gli venne affidato dai suoi elettori.

A proposito dei lavori della Commissione d'inchiesta sulla capitolazione di Metz, la *Patrie* dice che l'istruttoria di questo affare era molto avanzata, ed il rapporto preparato, quando il maresciallo Bazaine, colle sue spiegazioni, ha portato la quistione sopra un terreno nuovo, ha contestato dei fatti che è stato necessario verificare, e che si è giunti, dicesi, a stabilire in modo inconfutabile con una doppia serie di prove.

Gli atti rimproverati all'autore della capitolazione sono i seguenti: Il maresciallo Bazaine, investito del comando in capo dai primi giorni del mese d'agosto, ha avuto a sua disposizione uno dei più belli eserciti che la Francia abbia mai posseduto; egli si è lasciato investire da forze ogni giorno più numerose; ha dato sei combattimenti nei quali i nostri ufficiali e i nostri soldati hanno dimostrato il maggior coraggio; non ha approfittato dei vantaggi ottenuti dalla nostra truppa, ed invece di rompere la linea nemica per manovrare, tener la campagna e coprire Parigi, è sempre rientrato nei suoi accantonamenti, e dopo tre mesi di assedio, con una capitolazione inaudita nella storia, ha consegnato ai Tedeschi, sul finire di ottobre, il suo esercito e la città di Metz.

È provato che dopo aver combattuto il 16 agosto e aver respinto il nemico, il maresciallo, che non aveva impegnato tutti i suoi corpi il giorno prima, poteva, alla dimane 17, ricominciare la lotta, battere i Tedeschi che non aspettavano i loro rinforzi che il giorno dopo, marciare sopra Verdun, e da questa città sopra Châlons.

Tale condotta tanto semplice, il maresciallo non l'ha tenuta. Egli allega per questo caso particolare come per altri analoghi la mancanza di viveri e di munizioni. La scusa non può essere ammessa perchè e stati e documenti officiali provano che in tale occasione non sono mancati nè viveri nè munizioni. Operando come fece, il maresciallo non ha osservato i regolamenti militari.

È egualmente provato che il maresciallo ha conosciuto la marcia dell'esercito di Mac-Mahon, il piano stabilito a Parigi, e che non ha fatto ciò che avrebbe potuto fare per operare la sua congiunzione con Mac-Mahon.

È egualmente provato che fino dai primi giorni di settembre ha ascoltato le proposte di un agente inferiore che gli offriva di intromettersi per riuscire ad un accomodamento col nemico e che ha perduto così un tempo prezioso, durante il quale ha consumato gran parte di viveri; è per ultimo provato che quando ha capitolato aveva ancora viveri per alcuni giorni e che se avesse continuato a ritenere ancora per una settimana l'esercito nemico, avrebbe potuto con questo servigio salvare l'esercito della Loira, che non avrebbe avuto dinanzi a sè, nella sua marcia su Pithiviers, le forze di Federico Carlo.

Corre voce che su questi diversi punti le spiegazioni del maresciallo non hanno potuto distruggere le fattegli accuse.

L'*Havas* in un suo dispaccio dichiara inesatto che sino al presente si siano intavolate trattative per lo sgombro del territorio. Esse non potranno esserlo che quando il conte Arnim sarà tornato a Parigi.

« Tutte le voci sparse a questo soggetto, aggiunge l'*Havas*, come la partenza del signor Goulard per Berlino, la chiamata del signor di Saint-Vallier a Versailles per ricevervi istruzioni, oppure le negoziazioni di un prossimo prestito, possono adunque essere considerate come destituite di fondamento. »

Secondo un telegramma da Costantinopoli, riprodotto dal foglio ufficiale dell'impero germanico, dicesi che la Porta accolse con soddisfazione la nota-circolare del governo russo, relativa alle opere di difesa del porto di Sebastopoli. In quella nota il principe Gortschakoff dichiara che le suddette opere non differiscono da quelle che difendono la rada di tutti i porti mercantili, e quindi non hanno alcuna importanza militare. Il governo ottomano si è contentato di questa dichiarazione, ed avrebbe a volta sua risposto, che desso non ha alcuna intenzione di armare le coste della Turchia sul mar Nero.

Senato del Regno.

Nella tornata di jeri, dopo le solite comunicazioni d'ufficio, l'accettazione della domanda del segretario capo barone De Margherita per collocamento a riposo ed il giuramento prestato dal nuovo senatore ammiraglio Boyl, vennero approvati i seguenti quattro progetti di legge, sull'ultimo dei quali ragionarono brevemente i senatori Audiffredi, San Martino, Menabrea relatore, e i Ministri dell'Interno e delle Finanze:

1° Leva marittima sui nati nel 1851;

2° Unificazione del debito pubblico romano e proroga per il cambio della rendita;

3° Cessione al Governo ottomano di un tratto di terreno demaniale in Roma;

4° Convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio e apertura di una galleria nel colle di Tenda.

S'intraprese quindi la discussione sopra i provvedimenti finanziari, alla quale presero parte i senatori Audiffredi, Rossi Alessandro e Sanseverino.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri fu approvata la relazione della Giunta di accertamento del numero dei deputati impiegati, da cui risultò essere complete le due categorie speciali de' magistrati e de' professori, e nella categoria generale essere tuttavia vacanti 34 posti. E vi ebbero luogo due interrogazioni: una, del deputato Antonio Billia al Ministro dei Lavori Pubblici sulla presentazione di un disegno di legge pel valico ferroviario della Pontebba; l'altra, del deputato Bonghi allo stesso Ministro intorno all'esecuzione di alcune prescrizioni della legge 28 agosto 1870, relativa alla costruzione delle ferrovie: alle quali interrogazioni il Ministro rispose con spiegazioni e promesse di provvedimenti.

Vi fu pure svolta dal deputato Gabelli una sua interpellanza al detto Ministro sulle condizioni in cui è fatto dalle varie Società l'esercizio delle ferrovie nel Regno; alla quale il Ministro risponderà nella tornata d'oggi.

Lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici presentò un disegno di legge per la costruzione di ponti sopra alcune strade nazionali.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.
Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 24 aprile 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 271 nel comune di Casapulla, provincia di Salermo, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1506 14.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, num. 5736, non che i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 9 aprile 1872.

Il Direttore compartimentale: G. Millo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 16.

I risultati conosciuti delle elezioni dei senatori danno 113 ministeriali e 39 delle opposizioni riunite.

Il governo trionfò a Madrid, Barcellona, Siviglia, Malaga, Pamplona, Cadice, Saragozza, Cordova, Logrono e in quasi tutte le provincie importanti.

Espartero e Salustiano Olozaga furono eletti a Logrono.

Le bande carliste spariscono dappertutto.

Buda, 16.

La sessione delle due Camere della Dieta ungherese fu chiusa.

L'Imperatore pronunziò un discorso nel quale constatò che gli affari interessanti simultaneamente le due metà della monarchia furono sistemati con successo e che la Dieta attuale corrispose al suo compito contribuendo allo sviluppo e alla prosperità del paese.

Il discorso, enumerando le leggi votate, disse che l'organizzazione dei tribunali di prima istanza e la separazione della giustizia dall'amministrazione aumentano la pubblica sicurezza e consolidano il credito, e che l'organizzazione dei municipii e dei comuni, basata sul principio del *Self government*, assicura la precisa esecuzione delle leggi.

Il discorso constatò il considerevole aumento delle pubbliche entrate, in guisa che furono votate somme importanti per il miglioramento della giustizia e della pubblica istruzione, per il complemento della rete ferroviaria e per l'abbellimento della capitale.

Il discorso, ricordando le spese votate con sollecitudine per lo sviluppo dell'istituzione degli *Honved*, disse essere una prova della crescente prosperità il fatto che tutto ciò si abbia potuto effettuare senza aumentare le imposte. Soggiunse che, in presenza della nuova organizzazione dei Confini militari, non esisterà fra breve nella monarchia alcuna popolazione che non goda completamente dei diritti costituzionali.

Il discorso deplorò che, per gl'impedimenti frapposti alla Dieta in quest'ultimo periodo, la legge elettorale ed altre non abbiano potuto essere votate.

Il discorso terminò dicendo che le buone relazioni esistenti attualmente colle potenze estere fanno sperare che la nuova Dieta, la quale sarà fra breve convocata, continuerà sotto le benedizioni della pace i lavori incominciati.

Costantinopoli, 16.

Fu consegnato con un grande cerimoniale a monsignor Antimos il decreto imperiale d'investitura come esarca dei Bulgari.

Il decreto è su tutti i punti conforme al firmano imperiale che accorda ai Bulgari l'indipendenza ecclesiastica.

Bruxelles, 16.

Camera dei Rappresentanti — Vleminck, deputato liberale, annunzia che interpellerà domani il ministro degli affari esteri sulle relazioni del gabinetto belga col gabinetto italiano.

Madrid, 16.

Thiers ha scritto una lettera al Re, nella quale dice: « Nessuna potenza, compresa l'Italia, ha maggior interesse della Francia di vedere rassodate in Ispagna la dinastia e le istituzioni. »

Madrid, 16.

Nei circoli politici si assicura che diversi rappresentanti esteri accreditati a Madrid hanno espresso al signor De Blas, ministro di Stato, l'intenzione dei loro rispettivi governi di reprimere energicamente i maneggi dell'Internazionale.

Secondo i risultati conosciuti, furono eletti 114 senatori ministeriali e 39 delle opposizioni riunite.

Furono arrestati 15 tra i malfattori che fermarono il treno dell'Andalusia. Essi avevano ancora seco una parte del denaro rubato.

Sono segnalate ancora alcune piccole bande carliste che si disperdono all'avvicinarsi delle truppe. Il loro scopo tende unicamente a mantenere l'agitazione.

Costantinopoli, 16.

Abdul Kerim fu rimpiazzato al ministero della guerra da Mustafà, gran mastro dell'artiglieria.

New-York, 16.

Oro 109 1/2.

Londra, 16.

Gladstone e lord Granville annunziarono alle rispettive Camere che Davis ha presentato una dichiarazione nella quale dice che, trovandosi senza istruzioni circa la nota esplicativa, crede che sia suo dovere di riservare tutti i diritti dell'America su questo proposito.

Londra, 16.

Fu pubblicata, colla data di Ginevra e firmata da Tenterden, una dichiarazione che accompagna la contro-memoria. Questa dichiarazione informa gli arbitri del disaccordo relativo ai danni indiretti, che l'Inghilterra non volle sottoporre all'arbitrato. Constata quindi la decisione di presentare questa contro-memoria, la quale si limita strettamente alle domande dirette. Spera che questa malaugurata divergenza verrà appianata prima del 15 giugno. Termina dicendo: « L'Inghilterra desidera di far intendere, fa intendere e notifica espressamente e formalmente agli arbitri che questa replica è presentata senza alcun pregiudizio alla posizione

presa e colla formale riserva di tutti i suoi diritti. »

Londra, 16.

Camera dei Comuni. — Goschen dice che un ufficiale della marina ispeziona le coste del Nord e dell'Est per conoscere la loro capacità difensiva; soggiunge che è impossibile di pubblicare i suoi rapporti perchè sono confidenziali.

Londra, 17.

Camera dei Comuni. — Sir Massey Lopes fa una proposta per una migliore ripartizione delle imposte, per diminuire il peso che gravita sopra i proprietarii.

Questa proposta, combattuta dal Ministero, è approvata, dopo lunga discussione, con 259 voti contro 159.

I conservatori acclamano questa disfatta del gabinetto con applausi prolungati.

Chiusura della Borsa di Firenze — 17 aprile.

	16	17
Rendita 5 0[0	74 13 1[2	74 15
Napoleoni d'oro	21 53 1[2	21 54
Londra 3 mesi	27 02	27 02
Francia, a vista	107 75	107 80
Prestito Nazionale	82 50	82 70
Azioni Tabacchi	750 —	750 —
Obbligazioni Tabacchi	517 —	517 —
Azioni della Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	474 —	471 —
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1726 —	1723 1[2

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna — 16 aprile.

	15	16
Mobiliare	334 75	334 —
Lombarde	198 50	199 20
Austriache	378 —	370 —
Banca Nazionale	826 —	828 —
Napoleoni d'oro	8 83	8 82 1[2
Cambio su Londra	110 45	110 55
Rendita austriaca	69 75	70 —

Borsa di Parigi — 16 aprile.

	15	16
Rendita francese 3 0[0	55 52	55 47
Rendita francese 5 0[0	88 42	88 37
Rendita italiana 5 0[0	68 45	68 30
Consolidato inglese	92 7[8	92 7[8
Ferrovie Lombardo-Venete	457 —	460 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	254 25	254 50
Ferrovie Romane	125 —	124 —
Obbligazioni Romane	184 —	183 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	200 25	199 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	209 —	208 —
Cambio sull'Italia	6 3[4	7 1[2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	481 25
Azioni id. id.	702 50	702 50
Londra, a vista	25 31	25 27
Aggio dell'oro per mille	— —	— —
Banca franco-italiana	— —	— —

Borsa di Berlino — 16 aprile.

	15	16
Austriache	224 3[4	224 1[8
Lombarde	120 —	120 —
Mobiliare	201 —	201 1[4
Rendita italiana	67 2[8	67 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 16 aprile.

	15	16
Consolidato inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita italiana	67 1[2	67 3[8
Turco	53 3[8	53 —
Spagnuolo	29 7[8	29 7[8

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 aprile 1872 (ore 17 40).

Il mare è perfettamente calmo. I venti sono deboli nelle regioni settentrionali. Il cielo nuvoloso domina in tutta la penisola, il sereno in Sardegna e in Sicilia. Una depressione barometrica di circa 3 mm. si è verificata da ieri in tutta Italia. Soffiano venti o moderati o alquanto forti tra libeccio e maestro nella maggior parte di Europa. Il tempo si manterrà generalmente calmo e in vari luoghi nuvoloso.

Firenze, 16 aprile 1872 (ore 17 55).

Cielo sereno in tutta Italia eccettuata la Liguria e la Toscana dove è coperto o nebbioso. Venti deboli nel quarto quadrante e mare tranquillo. Barometro stazionario o leggermente abbassato. Continuerà la calma e le nubi si estenderanno a molta parte d'Italia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 17 aprile 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	—	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	106 45	105 95
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 03	26 93
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	74 10
Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	83 —
Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	83 05
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	499 —
Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	71 60
Prestito Romano, Blount	»	— —	70 —
Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	74 —
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	3940 —
Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Banca Romana		1000 —	1481 —
Banca Generale		500 —	566 50
Banca Italo-Germanica		500 —	594 —
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	183 —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	202 —
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	752 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	751 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
Pio Ostiense	»	430 —	122 —
Credito Immobiliare	»	500 —	519 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	229 —

A datare da lunedì 22 corrente le operazioni in Borsa avranno principio alle ore 11 ant. precise

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE RIBACCI.

ELENCO N. 176 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

Nº d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Taboga Vincenzo	16 settembre 1810 — Venezia	già maestro superiore nelle scuole elementari di Venezia, ora maestro nella scuola elementare comunale di S. Stin in Venezia	14 aprile 1864	12 agosto 1870	1048 »	1 maggio 1870	a vita. Da ripartirsi: a carico dello Stato lire 962 82; a carico del comune di Venezia lire 80 18.
2	Maggenti Antonio	6 giugno 1812 — Lucca	già aiuto capo stanza presso la manifattura tabacchi di Lucca	Reg. Toscano 22 nov. 1849	id.	1008 »	1 ottobre 1868	a vita.
3	Parisi Mª Giuseppa	28 luglio 1818 — Napoli	vedova di Ceci Carlo, custode del Museo Nazionale di Napoli in pensione	Dec. Borb. 3 maggio 1816	18 id.	170 »	11 maggio 1870	durante vedovanza.
4	Moxedano Mª Carmela	12 febbraio 1836 — Palermo	orfana di Luigi, maggiore del cessato esercito napoletano in pensione, e della predefunta Restituta Migliaccio	id.	id.	510 »	7 marzo 1870	durante lo stato nubile, e maritandosi le va dovuta un'annata di pensione.
5	Ventura Ludovico Frans. Giuseppe	9 ottobre 1819 — Palermo	uffiziale della soppressa Amministrazione del lotto di Palermo	RR. decreti 25 genn. 1828 e 5 novembre 1863, e l'art. 31 della legge 14 apr. 1864.	id.	620 40	1 agosto 1870	a vita.
6	Santagata Stefano	19 aprile 1835 — Bajano	già sottobrigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	195 »	11 agosto 1869	id.
7	Savarro Filippo	24 agosto 1819 — Carentino	brigadiere doganale di mare	id.	id.	720 »	1 giugno 1870	id.
8	Longo avv. Luciano	28 aprile 1824 — Palermo	già sottointendente in disponibilità	14 aprile 1864	id.	3885 »	—	indennità per una volta tanto.
9	Maresca Luigia Mª	3 gennaio 1820 — Mola	orfana di Michele, segnalatore telegrafico, e della pensionata Carone Carmina	Dec. Borb. 3 maggio 1816	id.	127 50	27 gennaio 1870	durante lo stato nubile, e maritandosi le va dovuta un'annata di pensione.
10	Parazzoli Angela	30 ottobre 1853 — Lodi	orfane di Luciano, già cancellista delegatizio, e di Martinenghi Anna Giulia, pensionata	Direttive austriache	id.	259 26	22 aprile 1870	fino al raggiungimento dell'età normale (diciotto anni) od eventuale anteriore provvedimento.
	Id. Emilia	14 gennaio 1856 — Id.						
11	Virgilio Gio. Battista	16 luglio 1803 — Udine	già uffiziale alle visite di 4ª classe	id.	id.	1296 80	1 luglio 1870	a vita.
12	Pascale Clementina Giovanna Maria	12 febbraio 1821 — Napoli	orfana di Giuseppe, impiegato nell'Amministrazione delle monete in Napoli, e della pensionata Eisening Mª Gaetana	7 luglio 1866, n. 3036, e dec. Borbonico 3 maggio 1816.	id.	204 »	1 gennaio 1870	durante lo stato nubile, e maritandosi le verrà pagata un'annata di pensione.
13	Falcon Luisa	16 dicembre 1840 — Aquila	orfane di Michelangelo, già furiere, e di Chiara Mª Concetta Misericola, pensionata	Dec. Borb. 3 maggio 1816	id.	25 50	25 ottobre 1869	id.
	Id. Elisabetta	22 aprile 1833 — Chieti				25 50	id.	
14	Gianolio Luigi Tobia Teodoro	2 novembre 1802 — Chieri	già esattore delle imposte dirette a Vercelli	14 aprile 1864	id.	3162 »	23 marzo 1870	a vita.
15	Carta Francesca	1° aprile 1827 — Cagliari	ved. del già pensionato cancelliere Francesco Marcello	14 aprile 1862 e decreto 28 agosto 1864, n. 1901	id.	160 »	11 febbraio 1870	durante vedovanza.
	Marcello Errico	9 agosto 1851 — Iglesias	orfani del 1° letto del predetto e della fu Lecca Francesca			80 »	id.	durante la minore età del maschio, e per la femmina durante la minore età e lo stato nubile, con diritto di accrescimento fra loro.
	Id. Giuseppina	14 aprile 1855 — Cagliari				80 »	id.	
16	Caravello Giuseppe	22 novembre 1821 — Palmi	già sergente nei veterani	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	19 id.	485 »	21 luglio 1870	a vita.
17	Governatore Adelaide	24 maggio 1840 — Sala Bolognese	vedova di Beccari Leonardo, già soldato di linea pontificio, pensionato	14 apr. 1844 e 30 genn. 1822	13 id.	76 94	2 novemb. 1869	durante vedovanza.
18	Vasilicò Ernesto	26 febbraio 1811 — Venezia	già uffiziale alle scritture di 3ª classe nelle dogane	14 aprile 1864	id.	1368 »	1 luglio 1870	a vita.
19	Nacca Angela Maria	12 ottobre 1801 — Macerata	vedova di Bisogni Pietro, già commesso di tribunale	id.	id.	293 »	12 febbraio 1870	durante vedovanza.
20	Vaccaro Antonio	26 dicembre 1811 — Palermo	già sottointendente nelle provincie siciliane	id.	id.	2247 »	1 gennaio 1870	a vita.
21	Prisco Simone	4 gennaio 1809 — Maddaloni	già ufficiale ordinario della cessata Gran Corte dei conti di Napoli	id.	id.	783 »	1 luglio 1870	id.
22	Licastro Mª Valeria	6 giugno 1810 — Napoli	vedova di Romano Gaspare, già guardacaccia pens.	Dec. Borb. 3 maggio 1816	id.	51 »	12 giugno 1869	durante vedovanza.
	Romano Filomena	26 giugno 1851 — Napoli	figlie del suddetto			10 20	id.	durante lo stato nubile, e maritandosi loro sarà pagata un'annata di pensione.
	Id. Irene	19 settembre 1853 — Id.				10 20		
	Id. Mª Grazia	2 luglio 1856 — Id.				10 20		
23	Malana Mª Carolina	8 giugno 1818 — Palermo	vedova di Lo Tarolo Giuseppe, già commesso presso la cancelleria della Corte d'appello di Palermo	14 aprile 1864	id.	233 »	6 gennaio 1870	durante vedovanza.
24	Pasmore Giorgina	14 novembre 1814 — Londra	vedova del già maggiore Bottassi Giacinto, pens.	27 giugno 1850	id.	458 75	22 giugno 1870	id.
25	Jacobelli Giovanni	12 settembre 1827 — Cerreto	già milite della guardia nazionale mobile di Benevento, ferito in causa di servizio comandato	4 marzo 1848 e 27 giug. 1850	14 id.	200 »	16 giugno 1862	a vita.
26	Durupty Claudio	27 novembre 1811 — St-Pierre de Curtille (Savoja)	già caporale nella Casa R. Invalidi e Compagnie Veterani d'Asti	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	17 id.	381 »	16 luglio 1870	id.
27	Alciate Gio. Battista	17 aprile 1825 — Asti	già soldato c. s.	id.	id.	330 »	id.	id.
28	Perelli Napoleone	15 ottobre 1804 — Ravenna	già sergente c. s.	id.	id.	565 »	id.	id.
29	Di Giulio Gaetano	6 agosto 1819 — Sansevero	id.	id.	id.	510 »	id.	id.
30	Sermattei Giuseppa Anna	25 aprile 1818 — Parma	vedova del sottotenente Baistrocchi Alessandro	7 febbraio 1865	id.	400 »	11 giugno 1870	durante vedovanza.
31	Nesi Ulisse	12 agosto 1824 — Firenze	luogotenente di fanteria, collocato a riposo col grado di capitano	id. e 27 giugno 1850	id.	1250 »	1 luglio 1870	a vita.
32	Mauro Maria Rosa	12 luglio 1850 — Massalubrense	orfani del furiere pensionato Raffaele e della premorta Anna Mª Fiorillo	27 giugno 1850	id.	162 50	30 luglio 1869	durante la minore età, e per le femmine anche lo stato nubile.
	Id. Giovanni	1° maggio 1852 — Id.						
	Id. Elisabetta	8 marzo 1854 — Id.						
	Id. Mª Amalia	17 giugno 1856 — Id.						
33	Villa Mª Giuseppa	22 settembre 1811 — Genova	vedova di Manfron Gio. Battista, già contromastro in 2º al riposo	13 gennaio 1827	id.	108 »	13 febbraio 1870	durante vedovanza.
34	D'Errico Luigi	23 maggio 1825 — San Paolo	soldato nei veterani di Napoli	27 giugno 1850 e 7 febb. 1865	id.	300 »	16 luglio 1870	a vita.
35	Mannarino Giovanni	— marzo 1806 — Amantea	già caporale dei veterani	id.	id.	409 »	id.	id.
36	Sasso Pietro	18 maggio 1825 — Pietrastornina	già soldato nel corpo del treno d'armata	7 febbraio 1865	id.	264 »	26 id.	id.
37	Barbato Francesco	24 dicembre 1818 — Napoli	farmacista capo della R. Marina	26 marzo 1865	id.	1900 »	16 maggio 1870	id.
38	Caleffi Pietro Gaetano	23 ottobre 1810 — Valganna	già sergente nelle Compagnie Veterani d'Asti	7 febbraio 1865	id.	546 »	18 luglio 1870	id.
39	Pejrasso Alessandro Michele	22 agosto 1814 — Barge	id.	id.	id.	584 »	21 id.	id.
40	Laschi Giovanni	26 settembre 1824 — Firenze	già furiere maggiore onorario c. s.	id.	id.	465 »	id.	id.
41	Giordano Giuseppa	6 ottobre 1826 — Capua	vedova di Baldizzi Antonio, già caporale pensionato	27 giugno 1850	id.	100 »	23 aprile 1870	durante vedovanza.
42	Praille Gio. Giuseppe	14 dicembre 1823 — Aosta	già maresciallo d'alloggio nel corpo dei R. carabinieri	7 febb. 1865 e 27 giugno 1850	id.	1120 »	28 luglio 1870	a vita.

(Continua)

(3ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Luigi Bernardi ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Modena, col n. 1278, di una cartella di antica emissione portante il num. 1421973, della rendita di lire 25, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in un'altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Luigi Bernardi il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

1300 La Direzione Generale.

(3ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il sig. Domenico Sturla ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Livorno, col n. 1301, di due cartelle di antica emissione portanti i numeri 1207415 e 91511, della complessiva rendita di L. 60, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio in altrettante nuove.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Domenico Sturla il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

1301 La Direzione Generale.

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda de' signori Giuseppe, Girolama, Rosalia, Gaetano, Lucia, Sebastiano, Francesco, Luigi, Pietro ed Agata fratelli e sorelle Gentile fu Domenico e Giuseppe Travali marito di quest'ultima, rappresentati da me infrascritto, il tribunale civile di Palermo, prima sezione, con deliberazione del dì 8 marzo 1872, statuiva quanto segue:

Fa diritto all'anzidetta domanda, e per lo effetto dichiara spettare ed appartenere a' ricorrenti Gentile le due rendite sul Gran Libro del Regno d'Italia, intestate al signor Gentile Emanuele di Salvatore, ed iscritte nella Direzione di Palermo a' 25 giugno 1862, una di lire 1020 al n. 9679, e l'altra di lire 1255 al n. 9680, ed ordina che le cennate due rendite dalla Direzione Generale del Gran Libro fossero trasferite ed intestate come appresso:

1° L. 225 al signor Gentile Giuseppe fu Domenico, domiciliato in Catania ed ivi pagabile.

2° L. 220 alla signora Gentile Girolama, fu Domenico, nubile, domiciliata in Catania ed ivi pagabile.

3° L. 225 alla signora Gentile Rosalia fu Domenico, nubile, domiciliata in Palermo, ed ivi pagabile.

4° L. 230 al signor Gentile Gaetano fu Domenico, domiciliato in Catania, ed ivi pagabile.

5° L. 225 alla signora Gentile Lucia fu Domenico, vedova di Roncisvalle Gaetano, domiciliata in Catania, ed ivi pagabile.

6° L. 225 al signor Gentile Sebastiano fu Domenico, domiciliato in Petralia Sottana, e pagabile in Palermo.

7. L. 230 al signor Gentile Francesco fu Domenico, domiciliato in Palermo, ed ivi pagabile.

8° L. 225 al signor Gentile Luigi fu Domenico, domiciliato in Catania, ed ivi pagabile.

9° L. 240 al signor Gentile Pietro fu Domenico, domiciliato in Palermo, ed ivi pagabile.

10° E L. 230 alla signora Gentile Agata fu Domenico, moglie del signor Travali Giuseppe, domiciliata in Palermo, ed ivi pagabile.

Per estratto conforme

1284 FRANCESCO GENTILE, proc. legale.

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in quinta sezione, nel dì 19 febbrajo 1872, emise la seguente sentenza:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulle in parte uniformi conclusioni del Pubblico Ministero in seguito del rapporto del giudice signor de Angelis, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico:

1° Che del certificato del Debito Pubblico Italiano di annue lire trenta, sotto il numero centoquattordicimila quattrocento venticinque, attualmente intestato ad Attanasio Raffaele e Maria Amalia fu Francesco Saverio minori sotto l'amministrazione del tutore Paolo Attanasio, se ne facciano due distinti certificati ciascuno di annue lire quindici libere, l'uno a favore di Attanasio Raffaele fu Francesco Saverio ora maggiore, e l'altro a favore di Attanasio Maria Amalia fu Francesco Saverio anche maggiore.

2° Che dell'altro certificato poi dello stesso Debito Pubblico di annue lire settanta sotto il numero centoquattordicimila quattrocento ventisei, attualmente intestato ad Attanasio Raffaele, Elisabetta e Maria Amalia fu Francesco Saverio minori sotto l'amministrazione del tutore Paolo Attanasio, se ne facciano tre distinti certificati, tutti e tre liberi, l'uno di annue lire venti in testa di Attanasio Raffaele fu Francesco Saverio, l'altro di annue lire venti in testa di Attanasio Maria Amalia fu Francesco Saverio, e l'ultimo di annue lire trenta in testa di Paolo Attanasio fu Francesco Saverio.

Così deliberato dai signori cavaliere Giovanni de Monte vicepresidente, Pasquale de Angelis e Francesco Paolo de Gregorio giudici.

La presente inserzione si fa dal sottoscritto in esecuzione della legge.

1274 ANGELO PALMA.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano, sezione seconda promiscua, in camera di consiglio,

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore dei ricorrenti avvocato Pietro e Luigi Bianchi fratelli del fu Francesco di Brescia, quali di costui eredi e con domicilio eletto in Milano presso l'avvocato Angelo Remadio, in via Santa Maria Fulcarina, numero 4, ed a ciascuno di essi per una metà, la traslazione delle cartelle di rendita pubblica allegate al ricorso e che qui si descrivono:

1. Milano 14 luglio 1864, num. 34247, per la rendita di lire ottantacinque, categoria od emissione dieci luglio 1861 Reale decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bianchi dott. chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

2. Assegno provvisorio nominativo, numero 3912, per l'annualità di centesimi 78 a favore di Bersani Dossena don Angelo di Gaetano parroco di Corno Giovine, ivi domiciliato, portante a tergo passaggio a favore Bianchi dott. chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

3. Milano 14 luglio 1864, num. 34248, per la rendita di lire 170, categoria od emissione 10 luglio 1861 Regio decreto 28 stesso mese ed anno, intestata a Bianchi dottor chimico Francesco fu Luigi, domiciliato in Milano.

4. Assegno provvisorio nominativo, numero 3914, per l'annualità di L. 1 56 a favore di Bersani Dossena Giuseppe e Carlo di Gaetano di Lodi, rappresentati dal curatore speciale dott. Bartolomeo Magnani, portante a tergo passaggio a favore del dottor chimico Francesco Bianchi fu Luigi, domiciliato in Milano.

Milano, 16 gennaio 1872.

TAGLIABUE, vicepres.

1342 L. MUSCIA.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Chieti, provvedendo in camera di consiglio, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, con deliberazione del 23 febbraio 1872 ha autorizzato Bernardo Rapinesi fu Paolo ed Elisabetta Santucci-Del Monaco, vedova Rapinesi, al tramutamento della iscrizione nominativa sul Debito Pubblico per la rendita di lire mille cento quarantacinque in testa al fu Paolo Rapinesi *quondam* Ignazio, cioè: per lire trecento trentacinque al Bernardo Rapinesi e per lire ottocento dieci alla Santucci-Del Monaco.

1527 LUIGI MEZZANOTTE, proc.

TRIBUNALE CIVILE DI CHIAVARI.

AVVISO PER ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Con provvedimento dodici marzo 1872 il tribunale civile di Chiavari ha ordinato che siano assunte informazioni sul conto di Pasquale e Bonaventura fratelli Castagnino del vivo Giuseppe, domiciliati e residenti a Conscenti, comune di Nè, contadini.

Chiavari, lì 12 marzo 1872.

1162 O. BRIGNARDELLO, proc.

L'anno 1872, il giorno quattro aprile in Chiaromonte, e cinque detto in Castronuovo, Calvera e Carbone.

PROCLAMA PUBBLICO.

Citazione a tenore del disposto nell'art. 146 *del Codice di procedura civile, autorizzato con sentenza del tribunale civile in Lagonegro del dì* 20 *novembre* 1871.

Ad istanza della signora Clarice Marcone, erede scritta del defunto marito Gennaro marchese Donnaperna, nonchè ad instanza del marchese Giulio Cesare, di Antonio, Francescantonio, Nicola e Giuseppe Donnaperna, figli ed eredi dello stesso marchese Gennaro tutti proprietari, domiciliati in Senise.

Io Raffaele di Fiore, usciere del tribunale civile e correzionale di Lagonegro, ove domicilio, strada Piazza, num. 10.

Ho dichiarato a

1. Francesco Paolo Fittipaldi.
2. Gaetano Arleo fu Giuseppe.
3. Francesco Angrisani fu Egidio.
4. Domenico Latronico fu Gerardo.
5. Vincenzo Salerno.
6. Giuseppe, Andrea, Francesco, Domenico, Antonio, Gaetano, Biase, Pasquale e Maria Pennella, e costei maritata con Pasquale Arleo.
7. Filippa Marino, e marito Giuseppe Lecce per l'autorizzazione.
8. Francesco ed Andrea Bruno, del fu Antonio.
9. Caterina Caivano del fu Ferdinando, e marito Giuseppe Rondinelli, per l'autorizzazione.
10. Giuseppe Calabrese del fu Salvatore.
11. D. Domenico ed Antonio Calabrese del fu Francesco.
12. Francesco, Domenico, Giuseppe e Pietro Calabrese, e Maria di Donato, rappresentante la figlia Caterina Calabrese del fu Raffaele, ed essa di Donato, autorizzata dal marito Giuseppe Allegretti.
13. Dª Maria Giuseppa Vitale del fu Francesco, quale rappresentante i figli minori Gaetano, Rosa ed Angelo Marino, procreati col defunto marito D. Giuseppe Marino; nonchè Emmanuela e Concetta Caputi fu Gaetano eredi dello zio D. Gerardo.
14. Pasquale Arleo, Furlicchio.
15. Antonia Castelluccio e marito Pasquale Consiglio, per l'autorizzazione, rappresentanti il figlio minorenne Gaetano, procreato col fu Giovanni Castelluccio; Nicolina Castelluccio, e marito Gaetano De-Marco, per l'autorizzazione: Angela Francolino, rappresentante i figli minorenni procreati col fu Gaetano Castelluccio.
16. Rosa di Donato, rappresentante la minorenne figlia Loreta Castelluccio del fu Gaetano, Caterina Castelluccio, e marito Giuseppe Crancio per l'autorizzazione; Gaetano di Donato del fu Domenico e Maria Castelluccio, Maria Castelluccio fu Lorenzo e marito Ferdinando Raulo, per l'autorizzazione; Domenico Castelluccio fu Giuseppe e Rosa Castelluccio.
17. Gaetano Castelluccio fu Egidio, Carmela e Maria Castelluccio del fu Egidio, autorizzate dai rispettivi coniugi Pasquale Arleo e Gaetano Zampaglione.
18. Gerardo e Prospero Castelluccio "Peloso" del fu Gaetano.
19. Giuseppe e Giovanni Castelluccio "Vecchione" del fu Gaetano.
20. Rosa Felicia Castelluccio, del fu Giovanni e marito Antonio Francolino per l'autorizzazione.
21. Gaetano Castelluccio del fu Giovanni Tiritillo e le germane Antonia, Domenica e Maria Gaetana, autorizzate dai rispettivi mariti Pasquale Consiglio, Pietro Calabrese e Giuseppe Rondinelli; nonchè a Caterina Castelluccio.
22. Maria Giuseppa Castelluccio del fu Prospero.
23. Domenico Castelluccio del fu Giuseppe.
24. Giuseppe Francesco Pennella "Papone."
25. Gaetano Castelluccio "Sciafone" del fu Prospero.
26. Pasquale ed Angelarosa Castronuovo "Lanaccia" del fu Biase, e costei maritata a Giovanni Pennella "Troppobuono."
27. Domenico Lauria di Giuseppe, e moglie Caterina Guerriero di Pasquale.
28. Francesco Castronuovo di Pasquale.
29. Rosantonia Chiorazzi, e marito Biase Castelluccio, ed essa Chiorazzi nel proprio nome, e qual rappresentante la figlia minorenne, procreata col primo marito Felice Corrado.
30. Isabella Chiorazzi del fu Egidio, autorizzata dal marito Giacomo De Negris, qual rappresentante il figlio minorenne Egidio, procreato col primo marito Pasquale Arleo.
31. Francesco e Rosa Chiorazzi del fu Gaetano, e marito di costei Biase Vitale per l'autorizzazione.
32. Giuseppe Chiorazzi fu Gaetano.
33. Biase, Giovanni e Caterina Civigliano del fu Giuseppe e marito di costei Prospero Castelluccio per l'autorizzazione.
34. Francesca Consiglio, e marito Vincenzo Gugliotta per autorizzarla.
35. Maria Consiglio del fu Egidio, e marito Vincenzo Ponzio per l'autorizzazione.
36. Maria Gaetana Consiglio, e marito Gaetano D'Alessandro per l'autorizzazione; Giuseppe d'Alessandro padre dei minorenni Francesco e Nicola, procreati colla fu Maria Giuseppa Consiglio.
37. Domenico, Pasquale, Nicola, ed Anna Maria Consiglio del fu Giuseppe, e marito di costei Biagio Castelluccio per l'autorizzazione.
38. Felicia Eugenia e Francesco Guerriero fu Michele eredi della lor madre Maria Giovanna Consiglio.
39. Biase ed Angiolina Console del fu Domenico, e marito di costei Francesco Pesce, per autorizzarla.
40. Giuseppe e Biase Console del fu Giuseppe, e Domenico Castronuovo "Lanaccia" erede della moglie Brigida Console.
41. Mariantonia Console e marito Andrea Pennella "Mancino" per autorizzarla, Lucia Console e marito Nicola Errico "Verrello" anche per l'autorizzazione.
42. Francesco Castronuovo "Lanaccia."
43. Signor Filippo Viviano.
44. Carmine, Giovanni e Giuseppe Crancio del fu Gerardo.
45. Caterina Pesce.
46. Giuseppe e Gaetano Damiano del fu Domenico, domiciliati in Carbone.
47. Giuseppe Castronuovo "Gambalonga" domiciliato in Carbone.
48. Giuseppe Damiano del fu Francesco, domiciliato in Carbone.
49. Giovanni e Biase Bruno del fu Francescoantonio.
50. Maria "Tortorella" vedova di Giuseppe Damiano "Frontale."
51. Gaetano, Francesco, Rosa e Caterina Damiano del fu Giuseppe, e coniugi di queste Domenico Castronuovo, e Pasquale Allegretti per autorizzarle.
52. Nicola Damiano, domiciliato in Carbone.
53. Giuseppe Gugliotta del fu Egidio "Bugetta."
54. Giuseppe La Rocca fu Filippo "Mangiacappa" domiciliato in Carbone.
55. Giuseppe di Giura, domiciliato in Carbone.
56. Andrea De Marco del fu Angelo.
57. Gerardo De Marco del fu Gaetano.
58. Francesco De Marco del fu Giuseppe.
59. Rosa Pennella vedova di Giuseppe de Marco.
60. Maria De Marco del fu Carlo.
61. Gaetano De Marco del fu Vitandrea.
62. Signor Carlo De Nigris del fu Giuseppe.
63. Signor Francescantonio de Nigris del fu Carlo Francesco.
64. Signor Vincenzo de Nigris del fu Filippantonio.
65. Signora Anna Maria de Nigris del fu Gaetano.
66. Signor Pietro Infantino, padre dei minorenni procreati colla fu signora Maria Gaetana de Nigris.
67. Signora Filomena e Carolina Marino del fu Gaetano, e questa autorizzata dal marito sig. Giovanni Favoino.
68. Gaetano di Donato "Campanella" del fu Francesco.
69. Angela, Domenico e Rosa di Donato del fu Gaetano.
70. Angela e Maria di Donato del fu Giovanni e rispettivi coniugi Gaetano Calabrese e Giuseppe Allegretti per autorizzarle.
71. Angela di Donato del fu Pasquale "Grassone" e marito Giuseppe Gugliotta per autorizzarla.
72. Rosa Gugliottello "Antoniona" rappresentante i figli minorenni procreati col fu Giuseppe di Noja e Nicola Russo attuale marito per autorizzarla.
73. Rosa ed Anna di Noja e marito di costei Biase de Salvo per l'autorizzazione.
74. Francesco di Noja del fu Pasquale "Carpanazzo."
75. Biase e Domenico de Salvo del fu Andrea.
76. Rosa Rubilotta e marito Gaetano Gugliotta, Giuseppe Chiorazzi rappresentante la minorenne Rosa procreata colla fu Antonia de Salvo; Domenica de Salvo, e marito Domenico Guerriero "Costanza" per l'autorizzazione.
77. Maria e Rosa de Salvo del fu Gaetano e rispettivi coniugi Gerardo Castronuovo e Giuseppe Castelluccio per l'autorizzazione.
78. Andrea di Sario "Scaricatena" domiciliato in Castronuovo.
79. Giuseppe Nicola di Sario del fu Vincenzo domiciliato in Castronuovo.
80. Vincenzo Marino.
81. Nicola Russo rappresentante il figlio minore procreato colla fu Rosa Felicia Durante del fu Francesco Paolo.
82. Nicola Errico "Percuoco" del fu Andrea.
83. Giuseppe Ruggero domiciliato in Carbone.
84. Signor Giovanbattista Colisciani e moglie Antonia Latronico del fu Egidio e Maria Gaetana Satriano.
85. Domenica Cervino vedova di Domenico Errico Vorrello.
86. Giovanni e Nicola Errico "Portello" del fu Domenico.
87. Nicola Errico "Vorrello" del fu Gaetano.
88. Giuseppe Errico sacerdote del fu Gaetano.
89. Giovanni Rondinelli "Ficarello" rappresentante la figlia minore procreata colla fu Maria Rosa Pennella del fu Egidio ed Antonio Errico.
90. Andrea Errico Lezzente del fu Gerardo.
91. Gaetano Errico Lezzente del fu Gerardo.
92. Gaetano Errico del fu Nicola.
93. Marcantonia Fusco "Camolone."
94. Giovanni Francolino del fu Gaetano.
95. Biase e Rosa Gallicchio del fu Benedetto, e marito di questa Gaetano Crisci per autorizzarla.
96. Filippo e Rosa Gallicchio del fu Pasquale, e marito di costei Raffaele Castelluccio per l'autorizzazione.
97. Andrea e Rosa Felicia Greco del fu Gaetano, e marito di questa Luigi Rossi per autorizzarla.
98. Antonio Grisolia del fu Nicola.
99. Andrea, Domenico, e Gennaro Grisolia "Preti" del fu Nicola.
100. Gaetano Guarino del fu Giovanni.
101. Giuseppe Buglione di Andrea, tutore del minorenne Gaetano Guerriero del fu Pasquale.
102. Giuseppe, e Gaetano d'Alessandro.
103. Pasquale Guerriero del fu Biase.
104. Anna Castelluccio.
105. Francesco Rondinelli di Andrea.
106. Antonia Guerriero "Costanza vedova" figlia del fu Giuseppe.
107. Coniugi Caterina Guerriero e Giuseppe Pennella.
108. Caterina Guerriero e marito Domenico Consiglio per l'autorizzazione.
109. Gaetano de Marco.
110. Nicola, Gaetano, Giovanni, Maria Giuseppa ed Antonia Guerriero, quest'ultime autorizzate dai rispettivi coniugi Gaetano Castelluccio e Giovanni Gugliottella.
111. Giuseppe Gugliotta del fu Egidio.
112. Antonio, Domenico, Pasquale, e Rosa Gugliottella, ed al marito di costei Nicola Russo per l'autorizzazione.
113. Pasquale Gugliottella del fu Biase e Francesca Satriano, quale erede testamentaria del marito Biase Gugliottella nella metà dei beni.
114. Giuseppe e Giovanni Gugliottella del fu Francesco.
115. Andrea Pasquale Gaetano e Marianna Gugliottella del fu Francesco e marito di costei Antonio Ponzio.
116. Gennaro Gugliottella del fu Francesco.
117. Maria Gugliottella del fu Gaetano per l'autorizzazione; Caterina Gugliottella fu Girolamo; Giovanni Gugliottella "Fumo", Isabella Chiorazzi; Rosa Gugliottella "Chiecarola" e marito di costei Giuseppe Marino "Incariello" per l'autorizzazione.
118. Signor Nicola Mobilio.
119. Gaetano Latronico, del fu Domenico.
120. Domenico Latronico di Gerardo.
121. Andrea Viviano.
122. Pasquale Latronico del fu Gaetano.
123. Maria Emmanuele Lauria, del fu Biase, autorizzata dal marito Gaetano Guarino.
124. Marianna, ed Anna Maria Liberati, del fu Giuseppe, e marito di quest'ultima Bonifacio Bonaventura per l'autorizzazione.
125. Nicola ed Andrea Lo Nigro del fu Francesco.
126. Francesco Cosenza.
127. Giuseppe Marino del fu Biase.
128. Signor Luigi Marino, sacerdote.
129. Caterina Melfi "Moscantino" del fu Gaetano.
130. Signor Beniamino Mazzilli, e signora Domenica Quinto rappresentante il minorenne Gaetano Mazzilli.
131. Gaetano Melfi fu Giuseppe "Tabbacchiello."
132. Maria Rosa Rondinelli, rappresentante i figli minorenni, procreati col fu Francescantonio Melfi, non che Nicola Angrisano.
133. Nicola Gugliotta fu Egidio.
134. Pietro e Michele Melfi del fu Marcello.
135. Gaetano Melfi del fu Vito Giuseppe.
136. Giovanni Mobilio del fu Andrea.
137. Antonia Mobilio del fu Pasquale e marito Giuseppe Gugliottella "Fumo" per l'autorizzazione.
138. Anna Maria Pennella e marito Biase Chiorazzi, tutori di Nicola Mobilio del fu Pasquale.
139. Giuseppe e Filippo Mobilio del fu Francesco.
140. Giovanni e Gaetano, Pasquale, Maria e Rosa Mobilio, e mariti di queste, Giovanni De Luca e Domenico Gugliottella per l'autorizzazione.
141. Giovanni Mobilio del fu Pasquale.
142. Giuseppe Castelluccio "Bertoldo."
143. Francesco Mobilio del fu Salvatore.
144. Giuseppe Nicola Mobilio del fu Vitantonio.
145. Vito Nicola Mobilio.
146. Anna Maria Nocera del fu Carlo Antonio.
147. Sig. Giovanni Nocera del fu Francesco.
148. Giuseppe Graziano.
149. Pasquale Nocerano del fu Andrea.
150. Rosantonia Grieco, rappresentante il figlio minorenne Francesco Latronico, nonchè Angela Latronico e marito Gaetano Angrisano per l'autorizzazione.
151. Giuseppe Chiorazzi fu Gaetano.
152. Giuseppe e Maria Pennella del fu Marcantonio e marito di costei Gaetano Francolino per autorizzarla, nonchè Giovanni Rondinelli "Ficarello" rappresentante la figlia minorenne Antonia procreata colla fu Mariarosa Pennella.
153. Andrea Pennella "Cefalaro" del fu Pasquale; Giuseppe ed Andrea Pennella fu Pietrantonio e Domenico Pennella fu Gennaro.
154. Pasquale Pesce fu Francesco, Antonia Pesce e marito Andrea Grisolia per l'autorizzazione nonchè Francesco Arleo.
155. Francesco Paolo Pesce del fu Pasquale "Chiancone" domiciliato in Castronuovo.
156. Gaetano Pingitore del fu Vito Nicola, domiciliato in Carbone.
157. Rosa, Pasquale e Francesco Pesce.
158. Michele Raulo fu Carlo; Porzia Castelluccio rappresentante i figli minorenni procreati col fu Egidio Raulo; Maria Giuseppa Raulo e marito Giuseppe Chiorazzi per l'autorizzazione; Giovanni Francolino rappresentante i figli minorenni procreati colla fu Filippa Raulo, Caterina Caivano rappresentante i figli minorenni procreati col fu Gaetano Raulo; e Ferdinando Raulo del fu Gaetano.
159. Angela Ranco e marito Francesco Castelluccio per l'autorizzazione.
160. Biase e Rosa Rondinelli del fu Gaetano e di costei marito Filippo Gallicchio per l'autorizzazione.
161. Francesco Rondinelli del fu Gaetano "Cicirotto."
162. Giovanni Castelluccio di Giuseppe.
163. Giovanni e Nicola e Mariarosa Rondinelli del fu Francesco e Maria Gaetana Mobilio rappresentante il figlio minorenne Francesco procreato col fu Giuseppe Rondinelli.
164. Severina Salerno e marito Francesco de Marco per l'autorizzazione.
165. Caterina Rubilotta e marito Nicola Calabrese per l'autorizzazione.
166. Alessandro Salerno fu Domenico.
167. Nicolantonio Satriano.
168. Signor Vito Pasquale Mobilio nel proprio nome e qual rappresentante i figli minorenni procreati colla fu Caterina Satriano; non che i figli maggiori Francesco, Filomena e Cristina Mobilio.
169. Pasquale Satriani del fu Giovanni.
170. Costantino Castronuovo.
171. Antonio Caruso fu Domenico.
172. Giovanni Stigliano fu Gaetano.
173. Nicola Vitale fu Biase.
174. Anna Maria Latronico, rappresentante i figli minori, procreati col fu Biase Viviano; non che la figlia maggiore Antonia Viviano e marito Carmine Sguerra per l'autorizzazione.
175. Angela Francolino fu Gaetano.
176. Giovanni Bulfaro.
177. Francesco Mobilio *alias* Corona.
178. Nicolina Rondinelli e marito Antonio Gugliottella per l'autorizzazione.
179. Gaetano Damiano di Giuseppe.
180. Giuseppe Ponzio fu Antonio.
181. Vito Pasquale Rubilotta.
182. Andrea, Vincenzo e Giuseppe Arleo del fu Biase.
183. Biase Jòrio "Pistuso" domiciliato in Carbone.
184. Giovanni Longo, domiciliato in Carbone.
185. Francesco e Caterina Biglione fu Giovanni e marito di costei Biase Castelluccio per l'autorizzazione.
186. Giuseppe Lecce.
187. Nicola Castelluccio fu Carlo.
188. Signora Anna Maria Barletta rappresentante i figli minorenni procreati col signor Filippo Capalbo, domiciliato in Carbone.

Tutti i sopra indicati sono proprietari e domiciliati in Calvera, meno quelli segnati ai numeri 78, 79 e 155, che lo sono in Castronuovo, e quelli ai numeri 46, 47, 48, 52, 54, 55, 83, 156, 183, 184 e 188 che dimorano in Carbone e quelli al numero 67, residenti a Chiaromonte.

Che in forza della sentenza della già Commissione Feudale, emessa in data 13 marzo 1810, e dell'ordinanza del commissario signor Masci del ventisei marzo 1812 essi signori Marcone e Donnaperna avevano il diritto di esigere la decima sui terreni ex-feudali nel tenimento di Calvera. Questa prestazione fu poscia commutata da tutti i coloni in canone pecuniario che riconoscevano e confermavano con istromento per notaro Castronuovo di Carbone, in data del 27 marzo 1831. Registrato a Latronico li 28 detto al numero 36. Arcieri.

Con citazione per editto del dì 28 dicembre 1838, registrata in Sanchirico Vaparo il giorno dopo al numero 343, Desario, e consimile atto del 27 dicembre 1838, registrato in Sant'Arcangelo li 31 di quel mese al numero 427, Castronuovo, gli istanti conservarono ogni loro diritto benchè fossero nel costante possesso di esigere. Finalmente con citazione del 12 dicembre 1868, registrata in Lagonegro li 19 di quell'istesso mese al numero 1335, Cervone, mercè pubblici proclami fu fatta istanza per la rinnovazione de' titoli suaccennati, e per il pagamento delle annualità scadute dal 1863 in poi. Questa citazione fu portata in udienza, e nel giorno 3 maggio 1869 fu disposta la seconda citazione a tutti i convenuti, anche per rettificare errori materiali e per mutamento di stato di parecchi dei debitori dei canoni.

Per tali ragioni gli ho tutti citati a comparire dinanzi il tribunale civile in Lagonegro all'udienza del 27 maggio 1872 per essere condannati a rinnovare a loro spese i tre titoli di sopra enunciati. Per l'effetto sentir ordinare che si presentino innanzi un notaio, che all'uopo il tribunale delegherà, e si proceda alla confezione di pubblico istromento. In mancanza di tale comparsa nominarsi altro notaio per rappresentare i contumaci, che per costoro stenderà la obbligazione e concordanza alle spese correlative.

Essere condannati tutti i convenuti al pagamento delle annualità di canone da ciascuno dovute dall'agosto 1864 fino all'agosto 1871. Oltre le posteriori e nella solita scadenza;

Essere condannati ancora a tutte le spese del presente giudizio, fornendosi la sentenza di clausola provvisionale. Il procuratore signor Vincenzo Barletta, esercente presso detto tribunale, rappresenterà gli istanti.

Salvo ogni diritto, ragione ed azione.

Copie sei del presente atto scritte di chiaro carattere, da me usciere collazionate e firmate, sono state lasciate quattro di esse nei rispettivi domicilii dei signori: 1º Carolina Marino del fu D. Gaetano; 2º Francesco Paolo Pesce fu Pasquale *alias Chiancone*; 3º D. Giovanni Nocera fu D. Francesco e 4º Anna Breglia di Emmanuele, avendole consegnate, cioè quella di Marino segnata al numero 67 qui in Chiaromonte nelle sue mani, quella di Pesce segnata al numero 155 qui in Castronuovo nelle sue mani, quella del signor Nocera segnata al numero 147 qui in Calvera nelle sue mani, e quella della signora Breglia qui in Carbone nelle sue mani, segnata al numero 188. — Le altre due poi le ho rilasciate agli istanti signori Marcone e Donnaperna per farne seguire la pubblicazione sul Giornale ufficiale del Regno e su quello degli annunzi giudiziarii di questa provincia. — R. di Fiore.

Specifica in totale L. 71 95 — di Fiore.

Per copia conforme

1744 *L'Usciere:* R. di Fiore.

AVVISO D'ASTA.

Al seguito delle debite autorizzazioni col giorno 22 maggio prossimo, nella cancelleria della Regia pretura di Tivoli, alle ore 10 antimeridiane, col mezzo del sottoscritto cancelliere incaricato, si venderanno al maggior offerente i seguenti fondi di proprietà degli eredi sotto condizione del fu dottor Giovanni Fumasoni, cioè:

Oliveto vocabolo Ripoli, segnato in catasto col num. di mappa 452, 468, 470 e 471 della sezione ottava, stimato lire 1434.

Altro in detto vocabolo in mappa al numero 464 detta sezione, stimato lire 552.

Altro in vocabolo Colle Zaccone o Aretta, in mappa numero 225, sezione nona, stimato lire 300.

Altro vocabolo Palazzo in mappa numero 1506, della sezione quinta, stimato lire 115.

Altro vocabolo Palazzo e Roccabruna, in mappa numero 458, sezione quinta, stimato lire 1134.

Altro vocabolo Carciano, in mappa numero 175, sezione decima, stimato lire 457 e 50, e colle altre condizioni esistenti nel capitolato ostensibile nella cancelleria suddetta.

1736 Oreste Maddalena.

DIFFIDA.

Si rende noto al pubblico che Angela Limiti essendo proprietaria della metà della vigna, posta in Roma, fuori Porta San Paolo, al vicolo delle Statue, avendo revocata la procura fatta al signor Cesare Pellisier, espressamente ad esso dichiarò di non effettuare per la parte sua la suddetta vendita; in conseguenza di che si diffida a chiunque ne volesse fare acquisto di non comprarla poichè in caso contrario si renderebbe responsabile della nullità della compra.

Angela Limiti.

1745 Pietro Mandolesi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che mediante decreto 5 aprile 1872 del Regio tribunale civile e correzionale in Monza (Lombardia) fu dichiarato quanto segue:

1º Essere li signori Antonio Della Via fu Luigi, Carlo De Micheli fu Antonio, Alessandro Cocchignoni fu Giuseppe, Felice Lodi fu Ignazio, Prina Pietro fu Carlo, Aceti Giovanni fu Giuseppe, ed Andrea Villoresi fu Luigi, tutti domiciliati in Monza, li soli padri e conversi facienti parte della soppressa Congregazione dei chierici regolari di S. Paolo detti Barnabiti in Lombardia, componenti la casa religiosa di Santa Maria di Carrobbiolo in Monza, e quindi li soli successori alla sostanza già spettante alla soppressa casa suddetta;

2º Essere autorizzate le persone sopra nominate a chiedere ed ottenere dall'Amministrazione del Debito Pubblico Italiano il tramutamento dei sottoscritti titoli di rendita intestata alla soppressa Congregazione dei Barnabiti di Santa Maria di Carrobbiolo in Monza in altrettanti titoli di rendita al portatore del Debito Pubblico Italiano, ripartibili fra i summenzionati padri e conversi in parti eguali. — Certificati N. 22534 della rendita di italiane lire 165. — N. 22536 della rendita di lire 280. — N. 22537 della rendita di lire 115. — N. 28961 della rendita di lire 5. — N. 28975 della rendita di lire 5. — N. 29690 della rendita di lire 5. — N. 66252 della rendita di lire 65. — N. 18387 della rendita di lire 50. — N. 29619 della rendita di lire 5. — N. 22535 della rendita di lire 40. — N. 28960 della rendita di lire 5. — N. 18386 della rendita di lire 305. — N. 29618 della rendita di lire 5. — N. 6175 della rendita di lire 790. — N. 28974 della rendita di lire 5.

Il che si rende a pubblica notizia per gli effetti degli articoli 102, 111 e 112 del regolamento 8 ottobre 1870, N. 5913.

Monza, addì 11 aprile 1872.

1727 A. Galimberti Francesco, proc.

BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 9 Marzo 1872. — CONTABILITA' GENERALE

ATTIVO.

Voce		Lit.
Numerario immobilizzato	Lit. 36,500,000 „	
„ disponibile	„ 11,156,298 88	47,656,298 88
Biglietti Banca Nazionale		Lit. 64,086,892 „
Portafoglio		„ 53,013,601 25
Anticipazioni		„ 25,056,068 18
Pegni di oggetti preziosi	Lit. 9,839,028 „	
Pegni di metalli rozzi	„ 136,455 „	
Pegni di mercanzie	„ 190,927 „	
Pegni di pannine nuove ed usate	„ 1,230,357 „	11,396,767 „
Fondi pubblici		„ 18,859,207 42
Immobili		„ 4,785,594 72
Effetti all'incasso		„ 114,501 55
Premio sopra accollo Prestito Nazionale		„ 1,188,412 88
Prestiti diversi		„ 13,336,466 43
Depositi di Titoli e valute metalliche		„ 16,556,309 91
Spese		„ 449,352 35
Diversi		„ 7,074,589 92
		Lit. 263,579,082 34

PASSIVO.

Voce		Lit.
Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi		Lit. 171,115,478 86
Conti correnti semplici disponibili	Lit. 6,752,019 71	
Conti correnti semplici non disponibili	„ 157,676 02	
„ ad interesse	„ 7,230,997 63	
„ per risparmi	„ 8,623,690 79	22,764,384 15
Servizi di cassa Debito Pubblico	„ 111,795 36	
„ Consorzio Nazionale	„ 92,422 43	
„ Provincia di Napoli	„ 51,130 86	255,348 65
Banca Nazionale. Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata		„ 2),100,000 „
Patrimonio del Banco	Lit. 25,000,000 „	
Patrimonio della Cassa di Risparmio	„ 123,428 „	25,123,428 „
Fondo di riserva		„ 3,849,209 37
Depositanti di titoli e valute metalliche		„ 16,556,309 91
Benefizi		„ 621,319 62
Diversi		„ 1,142,543 78
		Lit. 263,579,082 34

Visto *Il Direttore Generale* G. Colonna. — Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. Marino. — *Il Ragioniere Generale Reggente* Raffaele Puzziello.

1688

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno di sabato 4 maggio entrante mese, ad un'ora pom. (tempo medio di Roma), si procederà nell'ufficio suddetto, sito in Napoli, largo della Croce alla Solitaria, n. 4, avanti l'intendente militare, a pubblico incanto a partiti segreti per lo appalto della provvista seguente:

INDICAZIONE della provvista	Quantità totale	Lotti	Quantità per ogni lotto	Prezzo per cadun metro	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	TERMINE per la consegna della merce
Tela di cotone per camicie	M. 150,000	30	M. 5000	L. 0 80	L. 4000	L. 120,000	Mesi 4, cioè metà nei primi 75 giorni e l'altra metà nei successivi 45 a partire dalla data del contratto.

I capitoli parziali e generali d'oneri sono visibili in detto ufficio, ed il campione nel magazzino dell'Amministrazione militare in Napoli, via Montoliveto.

La introduzione della indicata provvista sarà fatta nel cennato magazzino.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di coloro che sul prezzo prestabilito avranno offerto in piego suggellato un ribasso di un tanto per ogni cento lire, maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra in apposita scheda.

I fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni 10, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre all'ufficio procedente la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo della somma indicata nel suddetto specchio riducibile in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intendono adire, avvertendo che ove trattasi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito, il quale sarà convertito in definitivo pel deliberatario.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Le offerte condizionate non saranno ammesse.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza militare, od a quelle Autorità che li rappresentano.

Di tali partiti però non si terrà conto se non perverranno ufficialmente e prima dell'apertura della scheda ministeriale, e se non risulterà avere l'offerente fatto il chiesto deposito.

Tutte le spese d'incanto e stipulazione dei contratti; carta bollata; diritti di segreteria; stampe di avvisi d'asta; inserzione nella Gazzetta Ufficiale od altri giornali, diritti di segreteria, registro ed altro, saranno a carico del deliberatario.

Napoli, 13 aprile 1872.

1747 *Il Sottocommissario di Guerra:* P. MOCCIA.

AVVISO.

Ad istanza dei signori Filippo Trivelli, Luisa Guidi ed avvocato cav. Pietro Battelli.

Si deduce a pubblica notizia che pel giorno di sabbato 20 corrente, alle ore 9 antimeridiane, col ministero del sottoscritto notaro si darà principio all'inventario dei beni, crediti ed effetti lasciati dal furono Francesco Onelli, avvocato Filippo e Vittorio Onelli, e dalla vedova di quest'ultimo Ester Guidi, nell'ultima dimora dei medesimi, in piazza Madonna, n. 17.

Roma, 16 aprile 1872.

Dott. Pio Carvi, notaro di collegio. 1758

NOTA.

Per eseguire il disposto dell'articolo 146 del Codice di procedura civile italiano si deduce notizia, che il tribunale civile di Torino sull'instanza delli signori conte Federico Callori di Vignale e notaio Augusto Parusia sindaci del giudizio di cessione di beni del conte Alessandro Callori di Sala, nominati con decreto 23 gennaio 1857, con altro decreto 5 corrente aprile, preceduto da conclusioni del Pubblico Ministero del ventisei scorso marzo, ha autorizzato la citazione per pubblici proclami, a norma di detto articolo 146 dei creditori dello stesso conte Alessandro Callori di Sala a comparire tra un mese dal giorno delle inserzioni prescritte con detto articolo davanti al tribunale civile di Torino e per gli effetti di cui nel ricorso preceduto a dette conclusioni e decreto.

1738 Girio, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, prima sezione, con decreto del giorno 11 aprile corrente anno ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad intestare in favore di Alessandro, Mario, Gaetano e Vincenzo de' Marchesi Bruti la cartella di consolidato pontificio col num. 52571 del certificato e num. 17916 del registro, col vincolo apposto con l'istromento del 1º febbraio 1869 per il notaro Garroni.

Il sottoscritto deduce ciò a notizia a forma dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

1732 Enrico Ammaldi, proc.

ESTRATTO

della deliberazione del tribunale civile e correzionale di Bari del 28 marzo 1872.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale:

Visti ed applicati gli articoli 78, 79, 86, regolamento 8 ottobre 1870 e 780 Codice procedura civile;

Accoglie la domanda e per lo effetto dichiara di spettanza del sig. Giuseppe Morelli fu Luca, dottor fisico di Bari, la rendita de' due certificati del Debito Pubblico, l'uno rilasciato il trenta settembre 1862, per annue lire 210 a favore di Fiorentino Vincenzo fu Sante, domiciliato in Napoli, sotto il numero 40768, vincolato per cauzione del signor Francesco Paolo Lattanzi e l'altro rilasciato anche il 30 settembre 1862 a favore del medesimo Fiorentino Vincenzo, sotto il num. 10116, egualmente vincolato per cauzione del suddetto Lattanzi in lire 2 50.

Come pure dichiara devoluti al surriferito Giuseppe Morelli le annualità scadute dal secondo semestre del 1864 in avanti.

In conseguenza manda alla Direzione Generale del Debito Pubblico di eseguire il tramutamento o passaggio dei diritti surrogando il signor Morelli al signor Fiorentino nella piena proprietà e godimento della rendita de' due anzidetti certificati.

Fatto e provveduto dal tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione civile, intervenendo i signori Loffredo presidente, Lauria e Foschini giudici.

Per estratto conforme.

Bari, li 11 aprile 1872.

1755 Giuseppe Morelli fu Luca.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 111527, per la somma di L. 31, sotto il nome di Nocci Giuseppe.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 marzo 1872. 1396

Errata-corrige.

Nell'estratto di decreto n. 1385 pubblicato nei supplementi ai numeri 92 e 103 di questa Gazzetta deve leggersi che il certificato di L. 100, invece del n. 63512, porta il n. 73512.

Banca di Torino

Le azioni della Banca di Torino state sottoscritte nei giorni 8 e 9 corrente ascendendo a nº 13161 sulle 10000 messe a sottoscrizione pubblica, la proporzione del riparto risulta del 76 per 0/0.

A tenore del programma le sottoscrizioni di una azione sono annullate, ed i relativi versamenti vengono rimborsati contro restituzione delle ricevute.

Per le sottoscrizioni eccedenti l'anzidetto numero si opera il riparto dal 18 al 20 corrente aprile.

Si prevengono inoltre i sottoscrittori alle 20,000 azioni che il pagamento a loro carico del 6 per 100 d'interesse dal 1º gennaio 1872 sui versamenti, si farà in due rate, l'una all'epoca del riparto in L. 9 35, l'altra in L. 10 all'epoca dell'ultimo versamento, cioè al 15 febbraio 1873.

I versamenti da farsi dai sottoscrittori sono perciò i seguenti:

20 aprile 1872	L. 100 — Interessi „ 9 35	L. 109 35
20 maggio		„ 100 „
15 luglio		„ 75 „
15 ottobre		„ 75 „
15 dicembre		„ 75 „
15 febbraio 1873	L. 50 — Saldo interessi „ 10	„ 60 „
	Totale	L. 494 35

La distribuzione dei titoli provvisorii nominativi avrà principio dal 18 corrente mese presso le casse ove ebbe luogo la sottoscrizione.

Torino, 10 aprile 1872.

Il Direttore Generale A. PARIANI.

1713

1740

BANCA ROMANA

SITUAZIONE al 31 Marzo 1872.

ATTIVO.

Voce		
Portafoglio	L.	29,675,873 89
Buoni del Tesoro	„	18,596,078 65
Conti correnti con garanzie	„	1,258,998 62
Fondi pubblici	„	827,218 „
Beni stabili di proprietà dell'Istituto	„	1,712,408 89
Azioni da emettere { 1ª serie nº . „ L. . „ ; 2ª serie „ 5000 „ 5,000,000 }	„	5,000,000 „
Debitori diversi	„	4,040,116 41
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	„	
Numerario in cassa	„	21,450,000 34
Massa metallica immobilizzata (art. 5 R. decreto 1º maggio 1866)	„	10,000,000 „
Somma l'attivo	L.	87,550,689 80
Spese del corrente Esercizio	„	111,471 04
	L.	87,662,160 84

PASSIVO.

Voce		
Capitale di n. 10,000 azioni divise in due serie	L.	10,000,000 „
Biglietti in circolazione	„	53,621,590 „
Fondo di riserva	„	1,337,409 65
Creditori diversi	„	1,496,579 75
Conti correnti	„	9,231,796 90
Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Biglietti a forma dell'art. 6 del R. decreto 1º maggio 1866	„	10,000,000 „
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	„	308,156 54
Somma il passivo	L.	86,395,532 40
Redditi { Risconto 31 dicembre 1871 L. 397,930 94 ; Esercizio in corso „ 868,697 50 }	„	1,266,628 44
	L.	87,662,160 84

Roma, li 10 aprile 1872.

Visto — *Il Governatore* Gio. Guerrini. — Visto — *Il Commissario* G. Mirone. — *Il Capo Contabile* S. Piccioni.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO IMMOBILIARE E DI COSTRUZIONI IN ITALIA

I signori azionisti della Società sono invitati ad effettuare il versamento del quinto decimo in lire 50 per azione il 20 maggio prossimo, onde rendere le azioni liberate di cinque decimi al portatore ai termini dell'art. 11 dello statuto.

Il pagamento sarà fatto presso la Banca Italo-Germanica:

Sede di Roma, via Cesarini, n. 8.
Sede di Firenze, via del Giglio, n. 9.
Sede di Napoli, via di Chiaja, n. 37.
Sede di Milano, via San Tommaso, n. 3.

Roma, 15 aprile 1872.

Per la Società Gen. di Credito Immobiliare e Costruzioni in Italia:

1743 *Il Presidente:* G. SERVADIO.

1746

Avviso.

Gli azionisti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, posta in liquidazione con deliberazione del dì 29 settembre 1871, sono convocati in Firenze, via del Corso, n. 2, piano primo, nel giorno 16 del prossimo maggio, alle ore 2 pomeridiane: 1º Per prendere cognizione del rapporto dei liquidatori, e di discaricarli; 2º Dichiarare compiuta l'opera dei medesimi, e definitivamente sciolta la Società.

Ove i soci che interverranno in questa adunanza non rappresentassero la metà delle azioni, l'adunanza avrà luogo otto giorni dopo, a norma dell'articolo 22 dello statuto sociale.

Firenze, 14 aprile 1872.

I LIQUIDATORI.

Banca Italo-Germanica

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

I signori azionisti sono invitati a fare il quarto versamento di L. 50 sulle azioni della Banca Italo-Germanica per il 20 maggio prossimo.

Il Consiglio per procedere alla consegna delle azioni al portatore liberate di cinque decimi, ha deliberato la chiamata anche del quinto versamento di L. 50 per azione pel 20 giugno prossimo.

I versamenti si effettueranno nelle casse della Banca presso la

Sede di Roma via Cesarini, n. 8.
Sede di Firenze via del Giglio, n. 9.
Sede di Napoli via di Chiaja, n. 37.
Sede di Milano via San Tommaso, n. 3.

Roma, 15 aprile 1872.

1749 Il Consiglio d'Amministrazione.

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tipografia Eredi Botta, Via de' Lucchesi, 4.